



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 11 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La lotta alla criminalità, le iniziative

Il Comune: «Istituti sempre aperti e marcia della legalità»

Il 20 dicembre la manifestazione organizzata contro le cosche «Ma intervenga il governo»

Il 20 dicembre a Scampia si svolgerà una manifestazione «contro la camorra e di solidarietà» ad un quartiere che vive il dramma della faida tra le diverse «famiglie» camorristiche. La proposta è del sindaco, Luigi de Magistris, che non vuole sbilanciarsi su come si svolgerà la giornata, ma sottolinea che «sarà comunque un evento di respiro nazionale e che dovrà coinvolgere chiunque decida di dimostrare la solidarietà ai cittadini ed il no alla camorra». «Sarà un'iniziativa per dimostrare che a Natale a Scampia le istituzioni e la città sono presenti e che Scampia è Italia - ha detto il sindaco - soprattutto per evidenziare una lotta senza se e senza ma alla camorra e raccontare l'altra Scampia, che è quella che coinvolge la maggior parte dei cittadini, che rappresentano il quartiere e di cui noi siamo orgogliosi». Il primo cittadino ha sottolineato: «Mi auguro che partecipino in tanti, mi farebbe piacere se anche Saviano decidesse di impegnarsi per la città. Pensiamo anche al coinvolgimento del governo, ma non so se esiste».

E al governo si rivolgono gli assessori Antonella Di Nocera e Sergio D'Angelo: «È un forte segnale simbolico, oggi, tenere accese le luci nelle scuole, ma

basterebbe un limitato sforzo economico dello Stato per provare ad andare oltre i simboli e tenere le scuole aperte fino a sera in modo ordinario, non come reazione estemporanea ai recenti accadimenti. Servono le forze dell'ordine sul territorio ma serve ancora di più dare forza e vita ai luoghi che rappresentano lo Stato, come le scuole. Il governo vari una misura speciale immediata per garantire la presenza del personale affinché le scuole possano essere abitate fino a sera tutti i giorni». L'appello è emerso nei colloqui con i presidi delle 4 scuole superiori di Scampia - Alberghiero, Liceo, Iti e Ipc - con cui si sta organizzando una rassegna culturale che prevede ogni sabato mattina proiezioni di film, presentazioni di video e documentari prodotti sul territorio, incontri con autori e registi (hanno finora dato la propria adesione Braucci, De Giovanni, Di Costanzo, Frasca, Virgilio).

Intanto, ieri, il comandante provinciale dei carabinieri Marco Minicucci ha parlato delle forze in campo durante la presentazione del Calendario storico dell'Arma 2013. «Il nostro impegno a Scampia e Secondigliano in questo momento è massimo. Abbiamo sul territorio, già da settembre, duecento uomini in più, inviati dal Comando generale, così da non togliere risorse al territorio per concentrarle nell'area Nord di Napoli e che combattono tutti

i giorni la camorra». «Le nostre forze in questo momento sono sicuramente più concentrate nelle zone della faida» sottolinea ancora Minicucci che assicura: «Avendo uno schieramento considerevole di uomini riusciamo ad assicurare sicurezza anche alle altre zone della provincia». In questo momento delicato, dove è in atto la guerra tra «girati» e scissionisti per il controllo del «narco-rione» c'è sicuramente bisogno della collaborazione dei cittadini.

Proprio su questo punto il comandante Minicucci tiene a specificare come sia cambiata la situazione rispetto agli anni passati, dove certi territori, lotto dopo lotto, erano considerati dei fortini intoccabili, dove l'omertà la faceva da padrona. «Ora la collaborazione tra la gente e i carabinieri in questo territorio sta migliorando. Oggi riusciamo a ricostruire molti omicidi rispetto ad altri periodi, grazie alle testimonianze dei cittadini». Un cambiamento di rotta dunque, dove in campo non ci sono soltanto i carabinieri ma «un vero e proprio sistema sicurezza», come evidenziato ancora da Minicucci.

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese cinesi a Napoli in dieci anni +692%

La media nazionale di crescita è 232%: basi in via Argine e Duchesca

Napoli è la città in cui in dieci anni la comunità imprenditoriale cinese è cresciuta di più (+692% contro una media nazionale del 232%), Milano quella con il maggior numero di imprenditori (circa 2.800 imprese, il 7% del totale nazionale). A Napoli oltre il 60% delle imprese ha sede in via Argine e nella zona della Duchesca. I dati sono forniti dalla Camera di commercio di Milano e tracciano l'immagine di una galassia imprenditoriale in crescita. Ogni giorno, nel 2012, a Milano e Roma sono nate due imprese cinesi al giorno: lo conferma la ricerca sui dati del registro imprese ed Istat degli anni 2012, 2011 e 2002. Le imprese cinesi, specializzate nel

commercio al dettaglio, sono cresciute del 232% dal 2002.

Napoli città ne ha oggi 958 (su 2.456 residenti cinesi), con un aumento in dieci anni pari al 692%, un record tra tutte le metropoli del paese. Il commercio al dettaglio resta il settore più gettonato. Ed è primato anche per la percentuale di donne titolari (48,1%). Le nuove imprese cinesi sorte nel 2012 sono 42; aumento dal 2002 a oggi: + 837. Aumento% del 2002 a oggi: + 692% (record nazionale, Roma è al +259%, Milano al +111%). Imprese cinesi con titolari donne: 461 (48,1% del totale, Roma è al 43%, Milano al 46,8%). A Napoli i settori principali in cui le imprese cinesi si stanno affermando sono il commercio al dettaglio: 493; ingrosso: 410; edilizia: 17; ristoran-

ti: 9; telecomunicazioni: 7.

A Milano i bar cinesi sono più dei ristoranti cinesi (17,5% e 9,6%) e il 15% delle imprese è un parrucchiere o un centro massaggi. Però a Milano la crescita decennale della comunità cinese è inferiore alla media nazionale. A Roma gli imprenditori cinesi sono abbastanza diffusi sul territorio anche se il 17,4% si concentra nella zona compresa tra stazione Termini, piazza Vittorio Emanuele e la Basilica di Santa Maria Maggiore. Tra le maggiori concentrazioni per via spicca anche la Casilina, che da sola concentra il 3% delle oltre 2.300 imprese cinesi presenti in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Lavoro, contratti sempre più brevi uno su cinque dura solo un giorno

Enrica Procaccini

Più assunzioni e più cessazioni per rapporti di lavoro che si fanno sempre più brevi. Un dato su tutti, la percentuale dei contratti di lavoro che durano solo un giorno: circa il 20 per cento. È questa la fotografia del mercato occupazionale nella provincia di Napoli, scattata da Italia Lavoro insieme con l'ente di Piazza Matteotti. Una fotografia nitida «perché basata non sulle statistiche ma sui dati amministrativi, ossia le comunicazioni che le aziende hanno dovuto obbligatoriamente presentare ai Centri pubblici per l'impiego», come ha sottolineato il presidente di Italia Lavoro, Paolo Reboani, ieri in città, alla Camera di commercio, per la presentazione dell'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato nel napoletano nel triennio 2009-2011, con una finestra significativa sui primi mesi del 2012.

«Nelle pieghe di una sensibile crescita di assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro nella provincia di Napoli - ha spiegato Maurizio Sorcioni, coordinatore dello staff Statistiche, studi e ricerche di Italia Lavoro - si nasconde una realtà fatta di carriere sempre più frammentate, lavori a bas-

sa qualificazione e abuso di forme contrattuali a termine. In sostanza, il variegato universo datoriale della provincia napoletana sembra abbia fatto massiccio ricorso al lavoro a tempo determinato come "ombrello" contro la crisi». I contratti a termine interessano infatti oltre la metà dei centomila rapporti di lavoro attivati, in media, a trimestre.

Significativi anche i dati sulle cessazioni: in crescita licenziamenti e dimissioni. Un terzo delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato si situa in un arco di tempo inferiore ai 12 mesi e addirittura un 5-6 per cento si conclude entro il primo mese. Non va meglio per i contratti a tempo determinato: i due terzi delle cessazioni avvengono entro il mese e una quota tra il 22 e il 30 per cento addirittura entro un giorno.

«Avere un dato più preciso sul nostro mercato del lavoro - ha spiegato l'assessore provinciale al ramo, Marilù Galdieri - ha permesso al nostro assessorato di attivare alcune modifiche alle sue strutture sul territorio e di impostare alcuni progetti per meglio rispondere a quella che resta una emergenza gravissima». L'esponente della giunta provinciale ri-

corda i risultati del progetto Quadrifoglio II dedicato ai giovani ad altissimo rischio di esclusione sociale. «Il 50 per cento dei tirocini si sono trasformati in contratti di lavoro», ha aggiunto Galdieri sottolineando la mission dei Centri per l'impiego: «Non sono i vecchi uffici di collocamento, né strutture autoreferenziali. I centri forniscono servizi a cittadini e imprese e favoriscono l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. In più, svolgono l'importante servizio pubblico di orientamento al lavoro, a partire dal colloquio fino al bilancio delle competenze, agli stage».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine di Italia Lavoro sui centri pubblici per l'impiego: abuso di accordi a termine

50mila
contratti a termine
20%
contratti 1 giorno

Assunzioni-lampo e per mansioni di basso livello: una ricerca su Napoli e provincia

Lavoro, vince la precarietà contratti anche di un giorno

TIZIANA COZZI

L'ULTIMA tendenza per le imprese di Napoli e provincia sono i contratti di un giorno. Assunzioni-lampo, corrispondenti per lo più a mansioni di basso livello. Commessi, manovali e braccianti agricoli (queste le figure più richieste) hanno provato a resistere alla crisi, negli ultimi 3 anni, accettando anche il ricatto del contratto per un giorno. È il 20 per cento del totale dei rapporti di lavoro del territorio. Emerge un quadro desolante dal dossier stilato da Italia Lavoro sulla situazione degli ultimi 3 anni forniti dai centri per l'impiego di Napoli e provincia, grazie all'interesse dell'assessore provinciale al Lavoro Marilù Galdieri. Sono 21.133 i disoccupati nei primi 5 mesi di quest'anno (gennaio-maggio). Funzionano invece, secondo i dati forniti dalla Provincia, i corsi di formazione: fino ad ottobre 2012 su 117 tirocini ci so-

no state 58 assunzioni e il 38 per cento di contratti a tempo determinato.

Il trend che emerge dal rapporto presentato alla Camera di commercio è l'identikit della precarietà: contratti a tempo definito, incremento di dimissioni e licenziamenti. Insomma, lavori per periodi sempre più brevi,

meno qualificati, meno tutelati. I datori di lavoro scelgono sempre più la minima durata per liberarsi dai vincoli contrattuali, per 4 datori su 10 nel 2011 c'è stato almeno un lavoratore dimesso. Su un dato complessivo di 400 mila contratti di lavoro conclusi nel 2011 sui 384 mila del 2009, a farne le spese sono soprattutto le donne. Circa un terzo delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato si situa in un arco di tempo inferiore ai 12 mesi, di cui il 5-6 per cento entro il primo mese di lavoro. Gli oltre 57 mila datori di

lavoro che hanno assunto nel 2011 hanno in media attivato po-

co più di 7 contratti di lavoro, ma nello stesso periodo ne hanno cessati poco meno di 7. Insomma, quasi il 60 per cento dei datori di lavoro è «a saldo 0», ovvero ha attivato e cessato lo stesso numero di contratti, ma sono in crescita anche i datori a saldo negativo.

La stagionalità ridotta al minimo resta l'unica alternativa per le figure più richieste sul mercato del lavoro di Napoli e provincia. Sono i commessi delle vendite al minuto, seguiti da braccianti

agricoli e collaboratori domestici. La classifica prosegue con autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni, manovali e personale non qualificato dell'edilizia, operai addetti ai servizi di igiene e pulizia. Nel 2011 sono state assunte 406 mila persone a Napoli e provincia (con un leggero incremento rispetto al 2009 quando erano 397 mila). Il settore che assume di più è quello alberghiero con 111 mila assunzio-

ni nel 2011 ma è anche l'ambito nel quale si registrano più cessazioni, circa il 27 per cento del totale. Brusco stopper agricoltura e costruzioni che registrano una contrazione rispettivamente del 6 per cento e del 4,5 per cento nel 2011. I contratti più richiesti e con il più alto tasso di cessazione sono quelli dai 4 ai 30 giorni. Le cessazioni sono passate dalle circa 74 mila del 2009 alle 126 mila del 2011, circa il 30 per cento in più.

Sono 21.133 i disoccupati nei primi 5 mesi del 2012. Funziona la formazione

Ultimi Le gambe non lo sorreggevano, raccolto ormai grave davanti alla Federico II **Muore assiderato il clochard Jimmy Zanotelli: «È emergenza posti letto»**

NAPOLI — Come siano state le ultime ore di Jimmy la notte tra Sant'Ambrogio e l'Immacolata, sferzato dalla pioggia e dal libeccio, incapace di mettersi al riparo perché le gambe non lo sorreggevano più da tempo, nessuno potrà dirlo mai.

Se sia scivolato dallo stordimento dell'alcol all'incoscienza o se, al contrario, abbia rivissuto in un attimo i suoi circa 60 anni di vita: l'Egitto di quando era bambino, il lavoro come cuoco sulle petroliere, un figlio di cui non ricordava più neppure il volto, la solitudine, l'amore per Ylenia, che è tornata alcuni anni fa in Ucraina.

Chissà se gli ultimi suoi istanti siano stati solo dolore, freddo e terrore o se lo abbia confortato il ricordo di Carla, che giovedì gli aveva portato le caramelle, di Lorenzo, che un giorno provò anche ad accompagnarlo al mare, di Fiorenza, di Rosalba e di tutti gli altri volontari di Siloe, una delle associazioni che prova a rendere meno bestiale la vita dei senza fissa dimora. L'unica certezza è che un passante lo ha notato esanime, sabato mattina presto, nel giaciglio di cartoni e di cenci dove dormiva, da quando era rimasto solo, al corso Umberto, davanti al rettorato dell'università Federico II. Ha avvertito la polizia, che ha chiesto l'intervento del 118: corsa inutile all'Ascalesi. Jimmy è morto poco dopo l'ingresso in ospedale. Ora il suo corpo è nella cella mortuaria del Policlinico federiciano. Si aspetta che il consolato egiziano contat-

ti i parenti in Africa, poi si proverà ad organizzargli una cerimonia funebre, secondo il rito musulmano. Ylenia, che con Jimmy ha condiviso la strada - dormivano insieme alle spalle di una pompa di benzina in via Marina - e l'alcol, è stata già avvertita. «Si sono voluti bene», ricorda Carla. «Quando la donna era in ospedale», racconta, «anch'ella impossibilitata a camminare per i danni dell'alcolismo, non trascorreva giorno senza che Jimmy andasse a trovarla. Portava un'aranciata, un biscotto, quel che poteva». Jimmy "l'egiziano" è il primo senza fissa dimora che muore in strada a Napoli nell'inverno 2012. Il piano di apertura delle stazioni Dante, Museo e Vanvitelli di Metronapoli, varato per il secondo anno dal Comune per garantire un riparo dal gelo ed avviato il 4 dicembre è importante, ma non basta. «C'è una drammatica mancanza di posti letto», dice il comboniano Alex Zanotelli, che ha intanto ottenuto che l'amministrazione destini 2500 metri quadri dell'ex Albergo dei Poveri a centro diurno per i clo-

chard. «Il dormitorio comunale», aggiunge, «è troppo piccolo. Strutture come La Tenda e La Palma, che pure fanno il massimo, non sono sufficienti». Bisognerebbe inoltre potenziare le unità mobili di assistenza, per chi non può o non vuole entrare nei ricoveri notturni.

Ad oggi, quest'attività è svolta quasi esclusivamente dalle associazioni.

Fabrizio Geremicca



Senzatetto Un clochard

De Magistris annuncia una mobilitazione anticamorra. Oggi l'iniziativa negli istituti

Luci accese nelle scuole di Scampia Il sindaco: "Il 20 una manifestazione"

NATALE a Scampia. Il Comune lancia la parola d'ordine di una grande manifestazione nazionale nel disastroso quartiere delle faide. Lo annuncia il sindaco Luigi de Magistris dando come data possibile quella del 20 dicembre. Obiettivo: «Coinvolgere chiunque decida di dimostrare la solidarietà ai cittadini ed il no alla camorra. Dimostrare che a Natale a Scampia le istituzioni e la città sono presenti e che Scampia è Italia, soprattutto per evidenziare una lotta senza se e senza ma alla camorra e raccontare l'altra Scampia, quella che coinvolge

la maggior parte dei cittadini, che rappresentano il quartiere di cui noi siamo orgogliosi». L'evento è ancora in costruzione, ma si punta a una manifestazione con tanto di corteo per le vie del quartiere, e con la partecipazione di qualche nome di rilievo nazionale. Il pensiero corre subito a Roberto Saviano. «Mi auguro che partecipino in tanti - commenta laconico il sindaco - mi farebbe piacere se anche Saviano decidesse di impegnarsi per la città. Ci sarà chi ci vuole essere». Un'altra ipotesi porta verso Antonio Ingròia, ma dallo staff precisano: «Per quel giorno

è ancora in Guatemala».

Intanto un'altra iniziativa a Scampia parte oggi. Si tratta delle luci tenute accese nelle scuole. «Un forte segnale simbolico - dicono i tre assessori Antonella Di Nocera, Annamaria Palmieri e Sergio D'Angelo - basterebbe un limitato sforzo economico dello Stato per andare oltre i simboli e tenere le scuole aperte fino a sera in modo ordinario. Servono le forze dell'ordine sul territorio, ma serve ancora di più dare forza e vita ai luoghi che rappresentano lo Stato, come le scuole». L'iniziativa è affiancata anche dall'accordo con quattro

istituti (Alberghiero Vittorio Veneto, Liceo Elsa Morante, Tecnico Ferraris e Ipc) dove si terrà una rassegna culturale: ogni sabato mattina film, video documentari prodotti sul territorio.

Iniziativa promossa anche dal presidente della Municipalità Angelo Pisani: «Le luci della legalità, della cultura e della mobilitazione civile illumineranno Scampia».

(r.f.)

Un corteo per le vie del quartiere con la partecipazione di qualche nome di rilievo nazionale



VELE

Le Vele di Scampia: continua il degrado

Disservizi e ritardi, la Circum maglia nera d'Italia

È la Circumvesuviana la linea ferroviaria peggiore d'Italia, in testa alla classifica negativa per tagli, riduzione delle corse e disservizi, ritardi orari e lentezza, senza contare il sovraffollamento e l'aumento del costo dei biglietti. È il verdetto di Legambiente, reso noto insieme alla decisione di lanciare una giornata di mobilitazione per il 18 dicembre contro «i soliti vecchi treni». La Circum è comunque in buona compagnia, secondo Legambiente, che boccia anche, nell'ordine, le tratte Roma-Viterbo, Pinerolo-Torre Pellice, Padova-Venezia Mestre, Genova Voltri-Genova Nervi, Palermo-Messina, Viareggio-Firenze, Stradella-Milano, Bologna-Ravenna, Potenza-Salerno. Per Legambiente «i pendolari sono stati abbandonati da governo e Regioni». Quest'anno «a fronte di tagli del servizio e aumenti del prezzo dei biglietti in diverse regioni, i disagi del trasporto pubblico su ferro sono aumentati», dice il vicepresidente,

Edoardo Zanchini, che parla di «una vera e propria emergenza nazionale», per «i treni dedicati ai pendolari, di cui nessuno sembra intenzionato a occuparsi. Autentici drammi giornalieri si vivono sulle linee del Lazio, della Campania, del Veneto».

Tra i dati del rapporto - che sarà presentato il 18 dicembre nell'ambito della campagna di Legambiente dedicata alla mobilità sostenibile e ai diritti di chi ogni giorno si sposta in treno - emerge che nel triennio 2010-2012 la media delle risorse stanziata è diminuita del 22% rispetto al 2007-2009. «Anche il governo Monti - conclude Legambiente - non fornisce certezze per il futuro del trasporto pendolare in Italia. E per il prossimo anno i fondi per il trasporto pendolare sono destinati ancora a ridursi». Quest'anno i tagli ai servizi in Campania hanno toccato «il 90% sulla Napoli-Avellino e il 40% sulla Circumvesuviana. Sono stati del 15% in Puglia e del 10% in

Abruzzo, Calabria, Campania e Liguria. Sono state chiuse 12 linee in tutto il Piemonte, in Abruzzo e in Molise definitivamente soppressi i treni della linea Pescara-Napoli. Con il nuovo cambio d'orario vengono soppressi tutti i treni tra Sibari e Taranto, sostituiti con autobus». Intanto il prezzo del biglietto in Toscana è «cresciuto del 20%, nel Lazio 15% e in Liguria del 10% per il biglietto semplice e del 5% per gli abbonamenti mentre è previsto un'ulteriore maggiorazione del 3% per il 2013». Aumenti che si vanno a sommare a quelli del 2011, come in Lombardia dove le tariffe erano già state incrementate del 23,4% l'anno passato.

t.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Classifica di Legambiente
«Pendolari dimenticati
è un'emergenza nazionale»

Ok in Consiglio. Soldi per formazione e attrezzature

Regione, dal bollo auto 2,5 milioni per gli oratori

Quattro anni dopo la visita del cardinale Sepe al Consiglio regionale, durante la quale fu preso dai politici l'impegno di varare una legge per gli oratori della Campania, ieri l'aula ha approvato all'unanimità il testo che riconosce la funzione sociale delle parrocchie. La legge stanziava 2,5 milioni di euro, recuperati dall'aumento del 10% del bollo auto stabilito dalla scorsa finanziaria. Sei gli articoli della legge attesa dalle parrocchie. I finanziamenti potranno essere utilizzati per l'acquisto di attrezzature didattiche e di arredamento pari al 50 per cento del valore dell'investimento complessivo che non deve superare i 25mila euro.

> Mainiero a pag. 41

La Regione, il provvedimento Ok dal Consiglio: stanziati 2,5 milioni di euro. Dal 2013 finanziamenti dai tagli ai costi della politica

Oratori, sì alla legge: risorse dal bollo auto

Soldi per formazione e attrezzature didattiche
Un bando per i progetti

Paolo Mainiero

Era dicembre del 2008 quando al cardinale Sepe, in visita in consiglio regionale, fu promessa una legge per gli oratori. Ieri, dopo ben quattro anni, l'aula ha tenuto fede a quell'impegno approvando all'unanimità il testo che riconosce la funzione sociale degli oratori. La legge stanziava 2 milioni e 500mila euro recuperati dall'aumento del 10 per cento del bollo auto stabilito dalla scorsa finanziaria. Dal prossimo anno la legge sarà invece finanziata con i risparmi ricavati dal taglio dei costi della politica.

Sei gli articoli di una legge sollecitata da Sepe e attesa dalle parrocchie. «È il più bel regalo di Natale per il cardinale», commenta Pasquale Sommese che promosse la legge nella scorsa legislatura da consigliere e l'ha riproposta oggi da assessore. I finanziamenti potranno essere utilizzati per l'acquisto di attrezzature didattiche e di arredamento pari al 50 per cento del valore

dell'investimento complessivo che non deve superare i 25mila euro. Sarà sostenuta finanziariamente anche la formazione degli operatori che lavorano negli oratori e nei laboratori formativi delle parrocchie e delle diocesi, anche in questo caso nel limite del 50 per cento della spesa. Le risorse inoltre saranno destinate, sempre nella misura del 50 per cento della spesa, a iniziative sperimentali e di ricerca di nuove metodiche di intervento anche attraverso progetti tra le diocesi. Infine verranno finanziate, fino al limite di 30mila euro, iniziative per le attività ricreative, educative e formative. Un 50 per cento dei fondi sarà erogato in base alla popolazione minorile del territorio; l'altro 50 sul numero di parrocchie e oratori. I progetti saranno valutati da un Comitato tecnico-scientifico formato da sette componenti e presieduto dall'assessore regionale alle Politiche sociali. Per la presentazione di domande e progetti sarà pubblicato un apposito bando annuale.

Da destra a sinistra, i partiti trasudano soddisfazione e c'è da chiedersi il perché, se tutti erano d'accordo, ci siano voluti quattro anni per approvare la legge. «Era una legge attesa - dice il governatore Caldoro - che dà possibilità di risposta alle

attività delle parrocchie che svolgono funzioni di carattere sociale». Il presidente del consiglio Paolo Romano aveva assicurato che la legge sarebbe stata approvata entro il 31 dicembre. «Abbiamo mantenuto la promessa e ringraziamo Sepe - dice - per la potente azione di stimolo». Per Carmine Mocerino (Udc) «il consiglio regionale ha scritto una pagina di buona politica» mentre Rosetta D'Amelio (Pd) chiede che si vada oltre e «si rifinanzi il Fondo per l'assistenza sociale perché la situazione in Campania è drammatica». Luciano Schifone (Pdl) sottolinea «il grande valore educativo che da sempre esercitano gli oratori».

Nella stessa seduta di ieri il consiglio ha approvato anche la legge per la cooperazione, pure molto attesa perché se ne riconosce, per la prima volta, il ruolo nell'economia regionale. La legge introduce norme in tema di occupazione dei giovani, delle donne e delle categorie svantaggiate, istituisce la Consulta regio-

nale a sostegno della cooperazione, prevede la concertazione in settori che, ad esempio l'agricoltura, non hanno potuto partecipare ai tavoli e concorrere alla definizione delle politiche agricole. «Il voto di oggi - dice il consigliere del Pd Antonio Marciano - è importante perché colma un vuoto legi-

slativo ed è significativo che venga approvato in questo periodo di forte crisi economica». «La legge - interviene Pietro Foglia, presidente della commissione Agricoltura - potrà dare un contributo reale all'emergenza occupazionale».

Un cuore per amico per i bambini palestinesi

SOLIDARIETÀ E SPETTACOLO si incontrano in una serata a favore dell'onlus "Un cuore per Amico". Obiettivo, acquistare un'eco cardiografo pediatrico mobile che serva sia per i piccoli pazienti in cura presso, il reparto di Cardiocirurgia pediatrica dell'Università Federico II da utilizzare nelle missioni umanitarie nelle zone più calde del pianeta. Qui Carlo Vosa, il primario di Cardiocirurgia del Policlinico, realizza periodicamente grazie all'onlus, missioni umanitarie con gemellaggi per operare i piccoli più sfortunati. Venerdì 14 dicembre a Napoli villa Volpicelli ospita un evento al quale hanno dato un contributo l'orafo Luca Petrucci meglio conosciuto come Mattana designi, che offrirà un gioiello alle signore, i ristoranti Casa Alfonso e Bar Del Mare, che curano la parte gastronomica, l'enoteca Conte, cui è affidata la selezione di vini e lo chef Vincenzo Russo che mette a disposizione la sua "Ape" per l'Aperitivo. Tra gli sponsor spontanei, la Poligrafica Ariello e i calciatori Raffaele Palladino e Antonio Mirante. Ma soprattutto Lino D'Angiò, attore già protagonista della serata di beneficenza voluta all'auditorium della Rai dal cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe, Maria Giovanna Siciliano Iengo, chitarrista di fama internazionale, Giovanni Meola, autore, sceneggiatore e regista, Anna Scopetta, pittrice, lo speaker radiofonico Francesco Mastrandrea, insieme a Federica Colella e Roberto Tortorella, medici di giorno, nella veste di duo piano e voce.

REGIONE DUE MILIONI E MEZZO PER LE PARROCCHIE DAL BOLLO AUTO E DAI RISPARMI SUI COSTI DELLA POLITICA

Oratori e cooperazione, doppio sì del Consiglio

NAPOLI. Via libera dal consiglio regionale alle proposte di legge sugli oratori e sulla cooperazione. Per quanto riguarda la prima, al comparto vengono destinati due milioni e mezzo di euro attinti dall'aumento del bollo auto nell'ultima finanziaria campana e, per il prossimo anno, dai risparmi ottenuti con il taglio dei costi della politica. I finanziamenti regionali vengono erogati per l'acquisto di attrezzature e arredamento nella misura del 50 per cento del costo complessivo. Il sostegno finanziario andrà anche alla formazione di operatori e per attività rieducative ed educative. In questo ambito si inserisce anche il discorso dell'infanzia, cui la Regione ha destinato, negli ultimi due anni e mezzo, 44 milioni. L'ultima misura approvata destina 30 milioni per i bambini da 0 a 36 mesi. Vengono attivati, per quanto riguarda gli asili, finanziamenti per 700mila euro per ciascuno ambito territoriale dove non sia presente almeno un asilo o un micro-nido e 450mila euro per ambito che ne abbiamo almeno uno per le due categorie. «Abbiamo particolare attenzione per le fasce deboli - spiega il governatore **Stefano Caldoro** - e per questo Giunta e Consiglio hanno dato anche centralità al sostegno per gli asili». Il presidente commenta anche il varo della legge sugli oratori: «È un'iniziativa che nasce dalla

spinta del cardinale Sepe e dalla chiesa. In questo modo, diamo risposte alle attività di parrocchie e chiese sul territorio che svolgono funzioni di carattere sociale. E le risorse sono recuperate dal taglio dei costi della politica». E sugli asili, l'assessore **Ermanno Russo** spiega che «gli interventi sono coerenti con il Piano di azione e coesione del ministro Barca. Resta solo il rammarico per un momento storico che penalizza le politiche sociali nella nostra regione a causa del taglio dei trasferimenti nazionali». Soddisfazione per l'ok alla normativa sugli oratori arriva anche dall'assessore alle Autonomie locali, **Pasquale Sommese**: «Queste strutture diventeranno luogo di formazione e integrazione per le future generazioni». Soddisfatto anche **Luciano Schifone** (Pdl): «È un riconoscimento a centro che spesso di vedono costretti a ridurre, se non a smantellare, la propria attività per mancanza di fondi. Una legge che ci pone all'avanguardia anche nella battaglia culturale per l'affermazione della legalità». Di «ennesima pagina di buona amministrazione» parla il presidente del parlamentino campano, **Paolo Romano**. **Massimo Grimaldi**, presidente della commissione Bilancio, definisce «risorse ben spese quelle per gli oratori, perché è un investimento che ci consente di intervenire a gamma tesa sulle devianze giovanili». Il

vicepresidente del parlamentino **Biagio Iacolare** sottolinea come «il contributo agli oratori sia stato reperito grazie ai tagli ai costi del consiglio». Un «grazie al cardinale Sepe» arriva da **Carmine Moce-rino** (Udc). E **Gianni Festa**, presidente del Corecom, «è la testimonianza che quando la volontà politica è unitaria, i risultati si ottengono». Il tutto mentre **Antonio Marciano** (Pd) si dice «soddisfatto per l'approvazione della proposta di legge sulla cooperazione, che introduce novità per l'occupazione di giovani, donne e categorie svantaggiate ed istituisce la Consulta regionale».

Caldoro: «Grazie al cardinale Sepe, attenti alle fasce deboli». In due anni e mezzo 44 milioni per gli asili. Soddisfazione bipartisan in aula



Oratori, ok alla legge

L'allarme**Sfratti, Sos del Comune
«Proroga necessaria»**

> Roano a pag. 40

La casa, l'emergenza

Sfratti, Sos al governo «Proroga o dramma»

Il Comune: famiglie in crisi, impossibile pagare i fitti

Luigi Roano

Si all'approvazione «del regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune», dopo un anno di battaglia politica il Consiglio comunale dà il via libera alla delibera che porta la firma degli assessori Bernardino Tuccillo e Alberto Lucarelli. Ma sul fronte patrimonio c'è grande preoccupazione perché incombono sfratti esecutivi si centinaia di famiglie molte in gravi difficoltà economiche. Il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo hanno inviato un appello al governo per una proroga.

Giornata dunque densa di significato sul fronte del patrimonio a cominciare proprio dalla questione sfratti. All'esecutivo nazionale, ormai al tramonto del suo mandato, si chiede una ulteriore proroga della sospensiva per gli sfratti emessi per finita locazione, così come «analoga-mente fatto lo scorso anno con il decreto legge 213 del dicembre 2011 che scade il 31: «Questa amministrazione - si legge nella lettera firmata da sindaco e assessore - al pari di tanti soggetti istituzionali e sociali, ritiene che tale sospensiva, necessaria per rispondere a gran parte dei cit-

tadini che vive in condizione disagiata, possa essere estesa anche agli sfratti emessi per incolpevole

morosità del conduttore». De Magistris e Sodano illustrano la situazione: «Molte di queste sentenze, infatti, riguardano famiglie che, in seguito alla perdita del posto di lavoro, si sono trovate nella impossibilità di pagare il canone di locazione. Le politiche del Governo hanno inciso negativamente sui bilanci comunali riducendo ampiamente le possibilità d'intervento per gli Enti Locali. Riteniamo dunque che tale provvedimento sia necessario per consentire alle amministrazioni di ricercare soluzioni alternative per offrire un aiuto concreto a quanti in questo momento appaiono essere più esposti agli effetti della crisi». Sindaco e assessori scrivono che sono «decine e decine le segnalazioni che sono pervenute agli sportelli "Sos Anticrisi", costituiti di recente dall'assessorato al welfare in collaborazione con gli ordini professionali dei commercialisti, degli avvocati e degli psicologi».

Torniamo al regolamento per l'assegnazione degli immobili del Comune, si tratta di case non Erp e per la gran parte di locali ad uso commerciale. C'è stata battaglia in aula poi la maggioranza è tornata coesa, solo così è stato possibile accorpate ben 90 emendamenti e 2 ordine del giorno che rischiavano di far slittare ancora l'approvazione del provvedimento. Invece l'amministrazione ne accoglie 76 di emendamenti e alla fine con l'astensione di Vincenzo Moretto

del Pdl la delibera passa a maggioranza. Rinviata al prossimo Consiglio comunale la discussione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Caiazza con cui si chiede di riesaminare i beni immobili nella disponibilità del Comune verificandone la reale disponibilità alla dismissione. È Tuccillo a spiegare cosa cambia con l'approvazione del nuovo regolamento: «Con i canoni agevolati prevediamo un atteggiamento di favore non solo per quelle associazioni che svolgono sul territorio un lavoro di grande impatto sociale ma anche per quelle imprese culturali e artigianali in difficoltà. Abbiamo previsto all'interno di questo patrimonio una quota del 30 per cento da dedicare a loro. Con il canone agevolato si abbattono i fitti dal 25 al 50 per cento. E poi ci sono i comodati d'uso che daremo a chi davvero se li merita a cominciare da Emergency».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Consiglio

Approvate
le regole
per assegnare
gli immobili
pubblici
«Canoni
agevolati»

L'EMERGENZA**«EFFETTI DELLA CRISI SUI PIÙ DEBOLI, SERVE TEMPO PER TROVARE SOLUZIONI»**

Appello a Monti per evitare gli sfratti

Con una nota inviata al Presidente del Consiglio, ai Presidenti di Camera e Senato e al ministro delle Infrastrutture, il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo hanno rivolto un invito al Governo ad accogliere l'istanza del rilascio di una ulteriore proroga della sospensiva per gli sfratti emessi per finita locazione, così come analogamente fatto lo scorso anno con il decreto legge n° 213 del 29/12/2011, in vista della scadenza della sospensione degli sfratti stabilita al 31 dicembre 2012. «Questa Amministrazione, al pari di tanti soggetti istituzionali e sociali, ritiene che tale sospensiva, necessaria per rispondere a gran parte dei cittadini che vive in condizione disagiata, possa essere estesa anche agli sfratti emessi per incolpevole morosità del conduttore - scrivono sindaco e assessore -. Molte di queste sentenze, infatti, riguardano famiglie che, in seguito alla perdita del posto di lavoro, si sono trovate nella impossibilità di pagare il canone di locazione. Le politiche del Governo hanno inciso negativamente sui bilanci comunali riducendo ampiamente le possibilità d'intervento per gli Enti Locali. Riteniamo dunque che tale provvedimento sia necessario per consentire alle Amministrazioni di ricercare soluzioni alternative per offrire un aiuto concreto a quanti in questo momento appaiono essere più esposti agli effetti della crisi. Sono infatti - concludono - decine e decine le segnalazioni che sono pervenute agli sportelli "Sos Anticrisi", costituiti di recente dall'assessorato al welfare in collaborazione con gli ordini professionali dei commercialisti, degli avvocati e degli psicologi».

Secondo l'Unione inquilini sarebbero circa 3mila gli sfratti solo nel Comune di Napoli, un dato allarmante. La crisi, infatti, ha messo in ginocchio le imprese e ha provocato un'ondata di licenziamenti. Secondo il sindacato supera il 60% la quota degli inquilini che dovranno avere a che fare con l'ufficiale giudiziario.

rc

LA DELIBERA APPROVATO CON 76 EMENDAMENTI. PREMIATO CHI DARÀ LAVORO

Beni immobili del Comune, ecco il regolamento: priorità ai più deboli

NAPOLI. Ci sono voluti oltre un anno di studio ed il lavoro di ben tre commissioni consiliari – Patrimonio, Regolamenti e Beni Comuni – per portarlo a termine, ma, alla fine, il consiglio comunale di Napoli ha approvato il nuovo ed attesissimo regolamento per l'assegnazione dei beni immobili non di edilizia residenziale pubblica. Locali, per lo più, da adibire ad esercizi commerciali o da affidare ad associazioni no profit per svolgere le proprie attività. Ieri pomeriggio, finalmente, l'assemblea cittadina ha dato l'ok definitivo al documento, che contiene anche i nuovi criteri per la formazione della graduatoria. Priorità ai ceti meno abbienti, alle associazioni senza scopo di lucro ed alle imprese che assumono. Ma anche alle giovani famiglie, agli anziani ultrasessantenni, ai disabili con 100% di handicap ed alle attività commerciali di tipo culturale come le librerie. Anche l'ultimo passaggio in aula, però, non è dei più agevoli, complicato dalla presentazione di circa 80 tra emendamenti ed ordini del giorno da tutti i gruppi consiliari, di maggioranza ed opposizione. I lavori dell'assise di via Verdi si bloccano sul secondo odg, pro-

posto dall'Idv, che propone la sanatoria per le famiglie degli ex custodi delle scuole pubbliche che occupano ancora abusivamente le case dei custodi. La seduta è sospesa per oltre un'ora, ma alla fine il provvedimento passa all'unanimità. Si passa quindi all'esame degli emendamenti, con l'approvazione di 76 proposte modificative o integrative. Al termine, la delibera sul regolamento per l'assegnazione in godimento dei be- per l'alternativa) e Moretto, un ordine del giorno, primo firmatario il vice presidente Frezza (IdV), con cui, tra l'altro, si impegnano il Sindaco e la Giunta a porre in essere, con urgenza, le opportune procedure finalizzate alla verifica costante e capillare del rispetto delle normative riguardanti il divieto di vendita e/o somministrazione di bevande alcoliche ai minori. Approvato all'unanimità, infine, un altro odg, con primo firmatario Gennaro Esposito (Ricostruzione Democratica) sul dimensionamento ed accorpamento delle istituzioni scolastiche ricadenti nel territorio della II Municipalità

con il quale si impegna, tra l'altro, il Sindaco e la Giunta a porre in essere tutte le attività interistituzionali affinché il liceo Genovesi mantengano la destinazione d'uso. **pf**

Il consiglio comunale

LOTTA AI CLAN L'ANNUNCIO DEL PRIMO CITTADINO: INSIEME CONTRO LA CAMORRA. OGGI SCUOLE ILLUMINATE FINO A NOTTE: «PRESIDIO DI LEGALITÀ»

Natale, superevento a Scampia

di Pierluigi Frattasi

«La più grande iniziativa del Comune di Napoli per Natale sarà a Scampia. Una grande manifestazione di respiro nazionale contro la camorra e le mafie. Un atto simbolico che unirà la città nel segno della solidarietà, della fratellanza e della lotta al malaffare». Ad annunciarlo è il sindaco Luigi de Magistris, a margine della seduta del consiglio comunale di ieri. La luce della legalità oggi brillerà fino a tardi nelle scuole di Scampia. Un'iniziativa condivisa e sostenuta da tutte le istituzioni, Comune e Municipalità prima di tutto. Ma il quartiere resterà al centro della vita del Comune anche nel periodo delle feste.

«Il grande evento – spiega il primo cittadino – si terrà tra il giorno 20 e la vigilia di Natale. Ci saranno personalità di rilievo nazionale che si sono distinte nella lotta contro la camorra e le mafie. Una marcia per la legalità ed una grande festa alla quale sono invitati tutti i napoletani. Racconteremo l'altra Scampia, quella delle donne e degli uomini del quartiere, che sono la maggioranza, che ci fanno essere orgogliosi di questa città». «Inoltre – conclude il sindaco – l'amministrazione lancerà altre iniziative forti sul sociale che mettono assieme pubblico e privato. Il 24 apriremo la mensa dei poveri di Piazza Garibaldi e prima di Natale sarà inaugurato anche il poliambulatorio di Ponticelli con Emergency».

Intanto, sull'iniziativa di oggi nelle scuole di Scampia intervengono, con una lunga nota, gli assessori comunali alla Scuola, alla Cultura ed al Welfare Annamaria Palmieri, Antonella Di Nocera e Sergio D'Angelo. «È un forte segnale simbolico quello di tenere accese le luci nelle scuole, ma basterebbe un limitato sforzo economico dello stato per provare ad andare oltre i simboli e tenere le scuole aperte fino a sera in modo ordinario, non come reazione estemporanea ai recenti accadimenti. Servono i militari per strada, ma serve ancora di più dare forza e vita ai luoghi dove lo stato è sempre presente. Il governo varrà una misura speciale immediata per garantire la presenza del personale affinché le scuole possano essere abitate fino a sera tutti i giorni ed un sostegno minimo per dare continuità al lavoro di gruppi e associazioni che da anni lavorano nel quartiere costituendo una vera e propria comunità educante, unica, piena di contenuti e di valori, testimonianza concreta di come si può cambiare partendo dall'azione di ciascuno in favore della collettività. È forte l'allarme per la crisi che sta strangolando molte iniziative di forte impatto sociale. Come amministrazione comunale abbiamo prodotto il massimo sforzo possibile con il Patto per Scampia, avviando la gestione partecipata di alcuni spazi e immobili pubblici insieme agli enti del privato sociale.

Da Scampia possono quindi avviarsi buone pratiche anche per nuove modalità di concepire l'uso degli spazi pubblici. È indispensabile immaginare nuovi modelli di gestione e insieme promuovere e potenziare prassi di responsabilità civica e civile, anche osando e sperimentando laddove le procedure amministrative consolidate stentano a trovare strade efficaci. Questo tema è emerso nei colloqui con i presidi delle 4 scuole superiori di Scampia con cui si sta organizzando - in continuità con le iniziative di Venezia a Napoli - una rassegna culturale che prevede ogni sabato mattina proiezioni di film, presentazioni di video e documentari prodotti sul territorio, incontri con autori

LEGALITÀ

ACQUISTATE 2.600 CONFEZIONI DI PRODOTTI DALLA FONDAZIONE "POLIS"

Pacco alla camorra, Asia in campo

Asia, l'azienda di igiene ambientale del Comune di Napoli, scende in campo per sostenere gli sforzi di chi lavora a favore della legalità ed è impegnato nel riutilizzo di terreni confiscati alla camorra.

La società che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti sosterrà le iniziative di Libera, della Fondazione Polis e dell'associazione Siani con l'acquisto di 2.600 confezioni di prodotti della Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità da donare ai propri dipendenti come regalo di Natale.

«Come azienda pubblica - ha detto il presidente della società, Raffaele Del Giudice - era un dovere dare un segnale di vicinanza e sostegno alle tante persone che lavorano per produrre questi prodotti, affrontando tanti sacrifici e difficoltà. La lotta alla camorra - ha aggiunto - deve essere trasversale».

Per i dipendenti Asia, l'associazione Libera ha realizzato confezioni ad hoc rispetto al "tradizionale" Pacco alla Camorra contenenti vino, pasta, peperoncini.

«Questi prodotti - ha detto Geppino Fiorenza (*nella foto*), referente Libera Campania - sono l'esempio di una nuova economia sociale e il frutto di cooperative nel proprio lavoro ogni giorno subiscono l'assalto della camorra che cerca di ostacolarle».

Alla presentazione dell'iniziativa, anche l'assessore regionale Pasquale Sommesse che ha sottolineato come «i prodotti provenienti da terreni confiscati sono l'esempio concreto di come si può trasformare l'economia criminale in economia legale e solidale». Insomma un modo per lottare l'illegalità partendo dal reimpiego delle terre confiscate ai clan attraverso la coltivazione di prodotti della legalità pronti a sostituire quelli "imposti" sul commercio dalle organizzazioni criminali.

INIZIATIVA DELL'ASSESSORATO AL WELFARE

Dona una coperta, sostegno ai clochard

"Dona una coperta". È la campagna di solidarietà in favore dei senza dimora lanciata dall'assessorato al Welfare del Comune di Napoli. Infatti, con l'arrivo dell'inverno e delle basse temperature viene rinforzato il piano di assistenza ai senza dimora della città di Napoli, facendo appello da quest'anno anche alla generosità dei cittadini napoletani. «Facciamo appello alla solidarietà dei cittadini napoletani per donare una coperta a quanti vivono in condizioni di disagio per le vie della nostra città» ha spiegato l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo. Per partecipare all'iniziativa bisogna contattare il numero 081/5627027: in questo modo sarà possibile donare una coperta presso la sede della Centrale Operativa Sociale in Via de Blasiis 7, in qualsiasi ora del giorno e della notte. Domani alle 11 presso la Sala Giunta sarà presentato nel dettaglio il Piano per l'emergenza freddo che come lo scorso anno vedrà la collaborazione di associazioni e soggetti privati del territorio.

L'evento Le premiazioni del Coni regionale

Festa dello sport ma resta il caso degli impianti

Lucio C. Pomicino

Una festa dello sport, questa è stata la premiazione degli atleti e dirigenti che hanno onorato la Campania in Italia, in Europa e nel mondo che il Coni regionale con il suo presidente Cosimo Sibilia ha tenuto nei saloni del Circolo Posillipo. Presenti numerosi campioni, del momento e del passato, che con la loro presenza hanno voluto sottolineare l'importanza della manifestazione.

L'appuntamento annuale di Sibilia questa volta, ed è stata la prima, ha visto la presenza del cardinale Crescenzo Sepe che nel saluto ai presenti ha sottolineato «l'importanza dello sport quale esempio pulito per tanti giovani. Vedere questi ragazzi che con enormi sacrifici hanno ottenuto medaglie e titoli e che così degnamente ci hanno rappresentato ci riempie il cuore di gioia. Campioni nello sport e campioni nella vita e questo vale per tutta l'Italia, ma quando vince un campano è qualcosa in più perché trasmette un messaggio positivo ai nostri giovani. Ho ritagliato alcuni minuti dai

miei impegni pastorali per essere presente a questa importante manifestazione che mi auguro possa essere sempre più affollata di atleti».

Al tavolo della presidenza oltre al padrone di casa, neo eletto alla conduzione della casa rossoverde, Giuseppe Gambardella, anche Amedeo Salerno, che quest'anno per la prima volta non potrà tenere la conferenza stampa di fine anno e neanche potrà dare alle stampe l'annuario dello sport campano, perché il Coni centrale ha eliminato le delegazioni provinciali per questioni di bilancio. Luciano Schifone, consigliere regionale con delega allo sport, nel corso del suo saluto ha magnificato il risultato ottenuto dagli atleti campani alle Olimpiadi di Londra.

Poi, da parte di Schifone, un chiarimento sul Collana, che è di proprietà regionale e attualmente dato in comodato di uso gratuito al Comune. Lo stadio è ancora in gran parte inagibile: non era stato fatto un progetto dalla associazione costruttori? «Ne ho presa visione - ha affermato Schifone - ma era eccessivamente oneroso, non avrebbe quindi riscosso interesse per una eventuale gara con finanziamento di privati».

Tra i tecnici premiati Sandro

Cuomo, il commissario tecnico della Nazionale di spada che si è soffermato sulle difficoltà che hanno alcuni club per gli impianti. «Io sono un fortunato perché il mio club Schermitore Partenopeo è collocato in una delle palestre del Collana, lo stesso non può essere detto per quelli della sciabola». E parlando di scherma Diego Occhiuzzi, argento della sciabola individuale e bronzo sciabola a squadre ai Giochi di Londra, ha detto: «Ricevere attestati è sempre emozionante in special modo se accade nella tua città e nel Circolo Posillipo dove io sono cresciuto».

La giovane ginnasta Ylenia Giugno, prima classificata coppa del mondo di aerobica gruppo, accompagnata dai familiari, ha voluto ringraziare il Coni per il riconoscimento. «Ho creato nella mia Monte di Procida una scuola di aerobica e prossimamente aprirò una palestra a Bacoli dove potrò accogliere le numerose ragazze che vogliono impegnarsi in questa disciplina».

La sanità, la denuncia L'Arcade attacca: in bilico cento lavoratori tra tecnici e dottori ma nessun risparmio per i conti pubblici

Allarme dialisi, a rischio 180 «posti rene»

Marisa La Penna

L'allarme viene lanciato dal presidente di Arcade, l'Associazione regionale campana ambulatori di emodialisi. E anticipa il «taglio di centottanta posti rene», vale a dire postazioni destinate ai dializzati, la cui eliminazione comporterà la perdita di lavoro per cento dipendenti, tra medici e infermieri. Nonchè la perdita, per i centri privati di dialisi, di investimenti per oltre otto milioni di euro.

Giulianna Fusco, presidente di Arcade sostiene, infatti, in una nota che la Regione intende ridurre i posti per i dializzati basandosi sul criterio del numero di pazienti in cura. E dichiara: «È una scelta sbagliata e non porterà ad alcuna forma di risparmio. La Regione paga infatti per le prestazioni erogate, non per il singolo posto. Ovviamente avere più posti non comporta un numero maggiore di prestazioni. La dialisi è un trattamento particolare, nessuno vorrebbe farla se non fosse strettamente necessario. L'unico effetto sarà quello di mandare in fumo milioni di soldi investiti dai privati, il licenziamento dei lavoratori in esubero e un ulteriore disagio per i pazienti».

Ma andiamo per ordine. Lo scorso settembre la Regione fissò il fabbisogno di posti rene sulla base di dati che poi, secondo la ricostruzione della Fusco, sarebbero risultati sbagliati. «Si è deciso così di rivederli, in un recente incontro con il subcommissario alla Sanità, Mario Morlacco, è emerso che il criterio della Regione si concretizza in un taglio di 180 posti rene» di-

ce il presidente di Arcade. E precisa: «Sei anni fa i centri di dialisi che volevano rientrare nei requisiti per l'accreditamento hanno dovuto sopportare dei costi notevoli per l'adeguamento delle strutture. Uno su tutti, per esempio, l'assunzione di nuovo personale per rispettare il rapporto medici e infermieri con il numero dei posti-rene. Le Asl, dopo aver verificato il possesso dei requisiti, hanno accreditato in ciascun centro dialisi i posti-rene esistenti. Oggi, però, ci viene detto che i posti verranno tagliati. E che fine faranno tutti quei soldi investiti dagli imprenditori e il personale assunto?»

Ed ora qualche cifra. In Campania sono 4600 i dializzati curati presso le strutture private. Vale a dire l'ottanta per cento del totale. I centri erogano 700mila prestazioni all'anno per una spesa di 125 milioni di euro. Sono 110 le imprese accreditate e circa 2500 i dipendenti ai quali si aggiungono quelli dell'indotto.

La Regione, dunque, secondo quanto sostiene la Fusco, intenderebbe ridurre i «posti rene» in proporzione al numero dei pazienti. «Avere qualche posto rene in più - dice - non strettamente legato al numero di pazienti, consente agli ammalati di potersi muovere sul territorio regionale secondo le proprie necessità. Significa per loro la certezza che dovunque potranno trovare un posto a loro disposizione e che non dovranno fare i conti con liste d'attesa, impensabili per una prestazione salvavita».

Un altro allarme, intanto, viene lanciato dai medici di famiglia, Giuseppe Del Barone, presidente dello Smi, il Sindacato medici italiani. Riguarda l'ipotesi di taglio alle indennità dei medici di famiglia. «È un atteggiamento distruttivo - dice Del Barone - e qualora venisse confermato apriremo una lotta durissima e saremo pronti a tutto».

A preoccupare il principale sindacato di generici e ambulatoriali, è un bozza di atto di indirizzo delle Regioni inviata alla Struttura interregionale sanitari convenzionati (Sisac) che rivede il rapporto con i medici di base e le cure primarie. In particolare, secondo quanto denunciano i sindacalisti, sarebbero in bilico proprio le indennità ai medici percepite, per esempio, in caso di assistenza domiciliare integrata o per prolungata apertura dello studio o per visite notturne. Un piccolo tesoretto al quale i medici di famiglia non vogliono proprio rinunciare dato che lo considerano un tassello fondamentale del loro stipendio. «Bozza o non bozza - dice Del Barone - su questo pretendiamo immediata chiarezza. Si tratta di un'idea che, assieme al lavoro fatto ministro della Salute Balduzzi, uccide definitivamente la figura del medico di famiglia che invece andrebbe solo valorizzata. Le Regioni devono spiegare subito il contenuto di questo atto di indirizzo e il primo chiarimento lo vogliamo del presidente Caldoro».

Strutture private in rivolta dopo un vertice con Morlacco in fumo 8 milioni già investiti

I timori

Medici di famiglia, lo Smi protesta contro l'ipotesi di una scure sulle indennità

Sciopero generale

Sanità privata, lavoratori in corteo

Per domani la Cgil Funzione pubblica della Campania ha proclamato uno sciopero generale della sanità privata. «La protesta - si legge in una nota diffusa ieri - è contro le associazioni Aris e Aiop ed il tentativo di imporre contratti di lavoro peggiorativi che aumentano l'orario di lavoro e diminuiscono il salario». «In regione Campania - riprende la nota - la giungla contrattuale, sommata alla crisi ed al piano di rientro sta provocando conseguenze gravissime, con decine di esuberanti e le

associazioni che si rifiutano di erogare ai lavoratori gli arretrati contrattuali scaduti da oltre sei anni».

«Un ricatto non più sopportabile - conclude la nota - che va contrastato in tutti i modi»

Per domani è previsto un corteo con partenza da piazza Matteotti e arrivo in via Santa Lucia, davanti al Palazzo della regione. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal commissario ad acta per la Sanità, Stefano Caldoro.

Crollano i donatori, flop dei trapianti task force regionale in dieci ospedali

Il caso

Tra luglio e agosto solo 5 autorizzazioni
L'accusa: sul calo pesa lo stop al turn over e i tagli alla spesa per le apparecchiature

Maria Pirro

È allarme trapianti: in Campania quasi nessuno dona gli organi. «Le famiglie che autorizzano il prelievo da luglio scorso si contano sulle dita della mano. E se aumentano le opposizioni (già una ventina negli ultimi mesi), diminuiscono inevitabilmente gli interventi chirurgici. Ciò significa non poter dare speranze a tanti ammalati afflitti da patologie gravissime», dice Oreste Cuomo, il primario del Cardarelli che presiede il comitato regionale tecnico-scientifico dei trapianti. E avvisa: c'è un altro fattore che accentua i disagi per i pazienti in lista d'attesa dell'operazione salva-vita. La "crisi", aggiunge il medico, non dipende soltanto dalla volontà dei parenti del possibile donatore che, nel giorno del lutto, sono chiamati a compiere un gesto di generosità, difficile e insieme decisivo.

«Sul calo di donazioni - afferma Cuomo -

incide anche la spending review: la riduzione del budget della sanità e il blocco del turn-over negli ospedali rischiano di rallentare ancora le attività, come mostrano le segnalazioni raccolte tra gli operatori sanitari». In particolare, «a causa dei tagli, non sempre sono disponibili, perché obsolete o non sostituite, le apparecchiature necessarie per l'accertamento della morte cerebrale e quindi per avviare le procedure. Intanto diversi medici, coordinatori locali nelle attività connesse a questi accertamenti, sono andati in pensione: non tutti sono stati sostituiti. E con la riduzione del servizio di reperibilità tra gli infermieri addetti alle sale operatorie, soprattutto la notte diventa problematico eseguire il prelievo degli organi».

I disagi pesano. Dal primo gennaio al 26 novembre sono 25 i trapianti di cuore eseguiti, 53 i trapianti di rene, 20 i trapianti di fegato. Ma, tra il 2011 e il 2012, il numero di donatori effettivi è passato da 10,2 a 7,9 per milione di abitanti e «negli ultimi mesi - puntualizza Cuomo - il rapporto è sceso a 3,5-4 per milione di abitanti».

Solo tre i donatori effettivi a luglio scorso, due ad agosto. A settembre addirittura uno. Per questo, una commissione regionale, con l'intervento anche di componenti del Centro naziona-

le trapianti, è chiamata a individuare le principali criticità in 10 strutture sanitarie, tramite un processo di verifica e controllo chiamato audit. Prima tappa al Moscati di Avellino e al Rummo di Benevento, a seguire la visita nell'ospedale civile di Caserta.

Oggi l'analisi riguarda Napoli, con gli appuntamenti fissati al San Giovanni Bosco e al Loreto Mare. Sono poi in calendario gli incontri con dirigenti e operatori sanitari della rianimazione e del centro trapianto di Salerno, del Policlinico federiciano e del Monaldi. Ultima tappa, il 14 dicembre, al Cardarelli e all'ospedale di Pozzuoli, in vista del passaggio più importante: dare risposte alle problematiche riscontrate. «Per colmare le carenze - dice Cuomo - fondi ad hoc sono stati stanziati dalla Regione». Ma per raggiungere l'obiettivo e tornare a sperare, in Campania, come nel resto d'Italia, è fondamentale la solidarietà tra le famiglie unite dal dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

La denuncia di Giuliana Fusco, presidente dell'Arcade: associazione malattie renali

Campania: a rischio 180 posti per pazienti sottoposti a dialisi

OLTRE il 70% delle dialisi in Campania è gestito dai privati. E adesso i pazienti, oltre a pagare lo scotto di una regione con solo il 30% affidato al settore pubblico, devono fare i conti col taglio di ben 180 posti disponibili nelle strutture accreditate. Con lo spettro di un'altra schiera di licenziati. A rischio sarebbero 100 tra medici e infermieri, mentre i centri perderebbero investimenti per oltre 8 milioni. La drammatica denuncia arriva da Giuliana Fusco, presidente dell'Associazione regionale ambulatori di emodialisi (Arcade) dopo un rapido calcolo dei pazienti in trattamento.

«È una scelta sbagliata e non

porterà a risparmi — dice — anche perché la Regione paga per le prestazioni erogate e non per il

singolo posto. Più disponibilità non significa più prestazioni. La dialisi è un trattamento particolare, nessuno vorrebbe farla se non fosse indispensabile. Si manderanno in fumo milioni di soldi investiti dai privati, ci saranno il probabile licenziamento di lavoratori e un ulteriore disagio per i pazienti». La querelle inizia a settembre, quando la Regione fissa il fabbisogno di posti-rene sulla base di dati poi rivelatisi sbagliati, osserva la Fusco, eppure, nonostante la revisione, il criterio

è rimasto lo stesso. «Danno e beffa — lamenta la Fusco — Sei anni fa infatti, i centri di dialisi che volevano rientrare nei requisiti per l'accreditamento hanno dovuto sopportare costi notevoli per l'adeguamento delle strutture. Uno su tutti: l'assunzione di personale per rispettare il rapporto medici e infermieri con il numero dei posti-rene».

(g. d. b.)

Lettieri

«Differenziata,
scommetto
sul flop 2012»

Nuovo affondo di Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in Consiglio comunale: «De Magistris ha annunciato che l'Asia raggiungerà il 30% di raccolta differenziata. Io sono talmente certo

che anche questa sia una bugia che gli propongo un accordo: se al 31 dicembre è capace di dimostrare che la differenziata su base annua ha raggiunto quel dato mi dimetto. In caso

contrario si dimette lui. È d'accordo o invocherà una pseudocongiura di poteri forti anche questa volta?». «La

verità - aggiunge Lettieri - è che l'ex magistrato non ha dimestichezza con i numeri e con i veri problemi della città».

Conferme dagli atti del gip: per la prima volta l'accusa di disastro ambientale al boss Bidognetti

«Terreni avvelenati per altri 50 anni»

Nella discarica di Giugliano gli scarti industriali dell'Acna di Cengio: falde acquifere inquinate

Gli scarti industriali altamente tossici dell'Acna di Cengio finivano nelle discariche del Napoletano, ai confini con la provincia di Caserta, grazie a un'azienda, la Ecologia 89, costituita appositamente dal boss Francesco Bidognetti e da altre persone contigue al

clan dei Casalesi. La Dia di Napoli ha notificato in carcere un provvedimento del Tribunale nei confronti del capoclan per le accuse di disastro doloso e avvelenamento delle falde acquifere aggravate dal metodo mafioso e dall'aver agevolato la cosca ca-

salese. «Ciccio 'e Mezzanotte» - così è soprannominato il boss recluso - avrebbe smaltito illegalmente tra la fine degli anni 80 e la metà degli anni 90 in alcune discariche di Giugliano rifiuti pericolosi provenienti da aziende del Nord.

> **Capacchione**
e **Limatola** a pag. 33

L'emergenza, l'inchiesta

La Terra dei fuochi avvelenata per altri 50 anni

I carichi dei Casalesi dall'Acna di Cengio a Giugliano. L'accusa al boss Bidognetti: disastro ambientale

Rosaria Capacchione

Un quarto di secolo raccontato in un quadrato, raffigurato attraverso una tavola con quattro commensali alla pari, ciascuno che sorregge l'altro, ciascuno indispensabile all'altro. Venticinque anni di attentati all'ambiente, ricostruiti nell'inchiesta della Dda di Napoli (il pm Alessandro Milita) che chiude il ciclo delle ecomafie conosciute attraverso le dichiarazioni dei pentiti e le perizie degli esperti che hanno quantificato il danno al territorio e preconizzato la data della fine del mondo: il 2064, quando il percolato precipiterà nella falda e inquinerà acqua, terra, vegetazione, animali, uomini.

C'è questo e altro ancora nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Anita Polito ed eseguita dagli uomini della Dia di Napoli, provvedimento che nella parte ultima - il dispositivo - contiene un elemento di novità. Per la prima volta il reato di disastro ambientale è stato contestato a un capomafia, a quel Francesco Bidognetti ormai ergastolano che è uno dei capi del cartello casalese e che è uno dei quattro occupanti delle sedie del tavolo. Con lui, anche il cugino Gaetano Cerci, l'avvocato Cipriano Chianese e il subcommissario per l'emergenza rifiuti Giulio Facchi, nei cui confronti però l'ordinanza è stata rigettata. Insieme, hanno ipotizzato la Dda e il gip, hanno scientificamente pianificato e attuato dal 1989 ai giorni

nostri il traffico di rifiuti chimici e industriali dal Nord alla Campania. Tra questi, le 30.600 tonnellate provenienti dall'Acna di Cengio, smaltiti nelle discariche di Villaricca, Giugliano e Parete attraverso la Ecologia 89, società a totale capitale di camorra fondata, appunto, nel 1989 e alla cui gestione hanno partecipato anche gli altri boss casalesi, come Francesco Schiavone-Sandokan e Antonio Iovine.

I fatti ricostruiti nel documento del gip Polito - cinquecento pagine che riassumono la storia più drammatica della Campania - sono tutti già noti, oggetto di altri processi che vedono contestati i reati fine e le singole violazioni. Noti anche i protagonisti della vicenda, a partire da Cipriano Chianese, che per gli stessi fatti è sotto processo presso la Corte di Assise di Napoli, fino a Gaetano Cerci, una sorta di ambasciatore del clan (e della masoneria controllata da Licio Gelli, di cui era una sorta di rappresentante) presso i

produttori di rifiuti tossici, e Giulio Facchi, uno dei protagonisti dei guasti della gestione emergenziale fino al 2003. Ma di nuovo, e di importante, c'è la lettura unitaria del fenomeno, con la ricostruzione ragionata dei fatti che hanno segnato la gestione dei rifiuti in Campania. E con l'attribuzione codificata dei ruoli di ciascuno: organizzatori della programmazione ed esecuzione criminale delle ecomafie.

Bidognetti, dunque, aveva fornito l'appoggio camorristico. Cipriano Chianese, prima titolare della Setri, quindi della Resit srl, società che gestivano le di-

scariche ubicate su un'area di 21,4 ettari, assieme al capoclan e a Cerci, sarebbe stato - nella lettura della Dda - il grande ideatore del traffico, che avrebbe portato a interrare negli invasi che non erano impermeabilizzati 806.590 tonnellate di rifiuti, di cui oltre 30mila provenienti proprio dall'Acna. Quella massa di scorie ha prodotto 57mila ton-

nellate di percolato che lentamente sta contaminando le falde acquifere e che toccherà la punta massima di inquinamento nel 2064, quando giungerà nella falda acquifera sottostante gli invasi Resit. Gli esperti della Procura hanno calcolato che la contaminazione da percolato produrrà effetti nocivi sulle popolazioni, in particolare sui bambini, ma anche sull'agricoltura, che in zona è ancora molto praticata, fino al 2080.

Uno dei capitoli dell'ordinanza è dedicato al rapporto Chianese-Facchi, oggetto di trattazione anche nel processo a carico di Chianese e riassunto pure in quello a carico dell'ex sottosegretario Nicola Cosentino. Il caso più clamoroso è quello del 2002, quando Chianese bloccò i suoi impianti di smaltimento riuscendo ad ottenere dalla struttura commissariale, e facendo pressione su Facchi, un'autorizzazione per l'apertura, attraverso Resit, di un'altra discarica; da Impregeco e Pomigliano Ambiente, inoltre, con lo stesso sistema ottenne 10 mi-

lioni di euro. Soldi finiti nella cassa comune, una ricchezza oggi sequestrata ma che non servirà a restituire la vita alla terra inquinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
A rischio
la falda
acquifera
Ricostruiti
25 anni
di smaltimenti
illeciti

Il luogo, lo scempio

Pesche, fragole e verdura: i campi devastati dall'ecomafia

Tonia Limatola

GIUGLIANO. Nella terra dei fuochi è avvelenata anche l'acqua. Nell'area si coltivano fragole e verdure accanto alle discariche che, a loro volta, erano state realizzate abbattendo dei peschieti, che magari venivano coltivati su aree in cui erano stati interrati per anni rifiuti tossici. Nessuno si meraviglia allora se il settore agricolo da queste parti vive un periodo di forte crisi e che i contadini decidano di abbandonare le coltivazioni nonostante il terreno resti, nonostante tutto, tra i più fertili d'Italia. La cattiva fama di Giugliano non lascia indifferenti i consumatori e sui mercati mele annurche, pesche e susine non vengono più richiesti come un tempo,

quando la provenienza da queste terre, molto fertili perché di origine vulcanica, era sinonimo di eccellenza. Eppure l'agricoltura a Giugliano è sempre stata un'attività fiorente, tanto che negli anni Settanta (il progetto venne poi sbloccato nell'81 e realizzato solo dieci anni dopo) si ritenne importante realizzare una delle più grandi strutture mercatali del Sud, in via Santa Maria a Cubito - mai entrata in funzione a pieno regime - proprio a un tiro di schioppo dall'area in cui, invece, si concentrano il maggior numero di discariche, autorizzate e non. Prima delle inchieste, fragole, mele e verdure sono arrivate, attraverso la grande distribuzione, sul-

la tavola di migliaia di famiglie in tutt'Italia. Le ripercussioni sulla salute? Difficile stabilirlo.

Intanto, due anni fa fece scalpore la notizia dei pozzi inquinati da sostanze cancerogene. Lo avevano confermato le analisi svolte nella zona dell'ex discarica Resit, di proprietà del plurindagato avvocato Cipriano Chianese, dopo le rivelazioni del pentito Vassallo. Se ne parla molto e cominciano a calare le vendite. Gli agricoltori si sbracciano a difendere i prodotti delle loro terre sostenendo che superano senza problemi i rigorosi controlli imposti dalla grande distribuzione. Ma la Resit è solo uno dei siti della zona - qui se ne concentrano ben 14 su un'area di appena tre kmq - in cui l'illegalità negli anni purtroppo è diventata prassi. Nella strada delle discariche, tra la circunvallazione esterna e via Santa Maria a Cubito lo spettacolo è raccapricciante: fumarole di braci perenni, teloni di copertura divelti sulle ecoballe, collassi e frane di terreno nelle montagne di rifiuti sversati in discariche autorizzate, biogas che fuoriesce come geysir dal terreno. E tutt'intorno campi agricoli, ricchi e, miracolosamente, ancora fertili, ma che danno frutti che - come testimoniano i contadini, che fanno i conti con la crisi e la paura dei consumatori - nessuno vuole più comprare. E lungo la strada dei siti autorizzati, si contano a decine gli sversatoi abusi-

vi. Le inchieste fanno cattiva pubblicità ai prodotti della terra. Solo un'ulteriore mazzata a un settore che già era andato in crisi. Così succede che, quando i terreni non rendono, si vende. Nel giro di un paio di anni hanno abbandonato sei imprese agricole, lasciando liberi 12 ettari. Gli spazi di campagna dismessi, fanno gola alla camorra per un business ormai collaudato: ci interrano i rifiuti, spesso li coltivano, poi ci sversano ancora e, successivamente, ci costruiscono sopra. Inutile dire che sull'acquisto dei terreni hanno una prelazione. Gli spazi abbandonati vanno forte anche sul mercato delle discariche autorizzate, con i privati a caccia di spazi per nuovi siti e piattaforme di ecoballe, e per la speculazione edilizia. Fenomeno che nel 2008 ha portato Giugliano per l'arresto di 38 persone, tra vigili, imprenditori e dipendenti del Comune, nell'ambito dell'inchiesta della Procura "mattoni selvaggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invenduti i prodotti della zona tra le più fiorenti del Napoletano Ora si teme per la salute

Campania felix
Le campagne contaminate da discariche e sversatoi illeciti, chiudono le imprese agricole

Fauna campana

Bagni della Regina Giovanna, comunali e volontari Wwf salvano grande poiana ferita

Pronto soccorso per una poiana in difficoltà ai bagni della Regina Giovanna al capo di Sorrento. Sabato mattina il rapace è stato notato dai responsabili dello Sportello per l'Agricoltura del Comune, che stavano effettuando una perlustrazione per verificare se il nubifragio avesse danneggiato il fondo agricolo. Proseguendo lungo il sentiero nell'uliveto, hanno notato un grande uccello con un'ampia apertura alare che tentava con difficoltà di volare, ma non riusciva a prendere quota. Uno dei dipendenti, Luigi Milano, si è dunque sfilato la maglia ed ha recuperato l'animale. «Il becco era sempre più aperto e percepivo battiti cardiaci irregolari», racconta. Milano ha dunque contattato la Forestale ed il Wwf. Poi, coi

collegi, ha portato a casa l'animale, dove lo ha rifocillato, come da indicazioni del Wwf, con petto di pollo. Quando sono arrivati i volontari del Panda, la poiana stava già meglio. Un rapido consulto con la Forestale e con i veterinari del Centro Recupero Fauna Selvatica, che ha sede a Napoli, al Frullone, infine la decisione di rimettere in libertà il rapace, che nel frattempo aveva ulteriormente recuperato le forze. (fab. ger.)

«Spiagge di Bagnoli ok gli abusi non sono qui»

L'inchiesta

**I balneatori del Comaba:
«200 operatori impegnati
con soldi dei privati»**

Prima reazione dei gestori dei lidi all'inchiesta che il Comune sta portando avanti per verificare se tutte le concessioni sono in regola. L'assessore ai Beni Comuni Alberto Lucarelli ha aperto questo fronte con una delibera ad hoc. Umberto Frenna - rappresentante del Co.Ma.Ba (Conorzio mare Bagnoli) precisa come stanno le cose. «Per amore della verità - spiega Frenna - precisiamo che nessuno dei lidi di Bagnoli riuniti nel consorzio si trova nelle condizioni di irregolarità e abusivismo visto che nessuno a Bagnoli si trova in "area R4 di rischio molto elevato" ovvero sotto costoni franosi». Frenna entra nel merito: «L'unica concessione posta sotto sequestro a Bagnoli è quella del Comune di Napoli "Marina di Bagnoli" per abusi edilizi commessi

dallo stesso Comune, su quella spiaggia di 4mila metri quadri ha speso 2 milioni di euro, denaro pubblico, rilevati e denunciati dai vigili urbani reparto antiabusivismo e dove più volte sono intervenute le forze dell'ordine in quanto spesso occupato con ombrelloni e attrezzature da pregiudicati e da abusivi. Singolare che l'assessore Lucarelli ignori questa situazione paradossale e scandalosa, e che la Giunta a tutt'oggi non vi ponga rimedio». Giova ricordare che la circostanza alla quale si riferisce Frenna è figlia delle passate amministrazioni. Riguardo alle concessioni, il rappresentante del consorzio spiega ancora: «Le concessioni del consorzio sono assegnate dall'Autorità Portuale che risponde dei suoi atti soltanto al Ministero competente con la "gara ad evidenza pubblica" prescritta dalla legge e con motivazione scritta. Alla gara vinta dal Co.Ma.Ba. presentarono richieste anche altri soggetti le cui proposte vennero ritenute inadeguate, decisioni poi confermate dal Tar». E ancora: «Le concessioni al Co.Ma.Ba. prevedono, a norma di legge, che il 50% del litorale di Bagnoli sia libero e che i concessionari, a loro spese e quindi a costo zero per la collettività, provvedano alla pulizia, ai servizi, all'offerta di attrezzature e risto-

ro a prezzi concordati. Tali condizioni furono accettate e sottoscritte dal Cconsorzio con un Protocollo di intesa con l'Autorità Portuale e il Comune nel febbraio 2004. Nella presentazione del protocollo fu sottolineato come il costo di gestione dell'intero litorale, se affidato a un ente pubblico, ammonterebbe a 125 milioni di euro per servizi che il consorzio offre a costo zero. Davvero singolare che ciò venga oggi ignorato». Dal Co.Ma.Ba. sottolineano che «Il mare e le spiagge di Bagnoli, sia quelle libere che quelle in concessione, sono attualmente vietate alla popolazione soltanto a causa dello scandaloso ritardo della bonifica di spiagge e fondali da parte del Ministero dell'Ambiente. L'ultima tranche di lavori è stata già assegnata, il completamento è previsto entro 7 mesi, ma le operazioni non sono ancora iniziate. Nonostante tali inadempienze che impediscono la balneazione sull'intero litorale di Bagnoli, i concessionari continuano la loro attività occupando oltre 200 addetti, rari esempi di imprenditori che investendo risorse proprie hanno generato attività produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta Ieri l'assemblea degli occupanti nel plesso di vico Maffei. De Magistris: siamo per le regole

Sgombero all'Asilo Filangieri, duello sindaco-Balena

Giuliana Covella

Accessibilità, autogoverno e imparzialità. Sono queste le regole con cui il Collettivo «La Balena» risponde alla minaccia di sgombero coatto dell'ex asilo Filangieri arrivata dal Comune. Gli abusivi della struttura di vico Maffei hanno presentato in un'assemblea pubblica un regolamento per l'uso civico del bene ed il progetto di un Centro di produzione indipendente, realizzato da tutti i lavoratori dell'arte, dello spettacolo e della cultura. In una sala gremita al III piano dell'immobile, dove c'erano anche attori come Marina Confalone, Tina Femiano e Salvatore Cantalupo, si è discusso della posizione «altalenante» del Comune che con una delibera aveva affidato al collettivo la sede del Forum delle Culture. Ma, come un fulmine a ciel sereno, nei giorni scorsi è arrivata la notizia di «sgombero coatto» da parte della Direzione Cultura del Comune. «Le accuse che ci sono state mosse - spiegano i portavoce della Balena - riguardereb-

bero l'uso del bar, che è servito solo per autofinanziarci e la richiesta di una maggiore inclusività, cosa che avviene già, dato che qui non c'è solo La Balena». Ma a scatenare lo scontro tra occupanti e Palazzo San Giacomo è stata la presa di posizione degli assessori Lucarelli, Tuccillo e Di Nocera, in cui si evincerebbe una certa «incongruenza perché il Comune dimostra di non voler aprire una dialettica con noi. Poi c'è la questione della messa in sicurezza. Ci chiediamo: perché quando qui c'era la sede del Forum delle Culture si facevano concerti senza preoccuparsi dell'agibilità?». Poi una sferzata su uno degli ultimi agguati di camorra: «Una settimana fa hanno ucciso un uomo in un asilo a Scampia e il Comune si preoccupa di ripristinare la legalità in un exasilo, dove si vendono bibite al bar?». Oltre al Centro di produzione per spettacoli teatrali altri progetti in cantiere sono l'allestimento di un laboratorio di fotografia ed una biblioteca al II piano. «Perché vogliamo sottolineare che tutto ciò che

entra nelle nostre tasche lo reinvestiamo in cultura. Anche i lavoratori dello spettacolo devono sopravvivere e se le istituzioni non ci sovvenzionano, ovvio che siamo costretti ad autofinanziarci». Il sindaco De Magistris sulla questione dello sfratto è stato perentorio: «Non siamo il Comune degli sgomberi, ma delle regole e della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato un regolamento e il progetto per un centro di produzione indipendente

La difesa

«Ci accusano per l'utilizzo del bar, ma era un modo di finanziarci. Chiediamo nuove regole»

D'Angelo "Liberiamo l'immobile per 60 giorni"

TRA chi ipotizza lo sgombero e chi si oppone, c'è la terza via proposta dall'assessore Sergio D'Angelo. «La mia proposta è semplice: concordiamo con la Balena la liberazione dell'edificio per 40 o 60 giorni, quanto occorre per poter mettere a norma quegli spazi e consentire due cose. Primo: il ripristino delle regole nella fruizione degli spazi, compresa la compravendita di piazze ed alcolici che

senza permesso non possono andare avanti. Secondo: una maggiore inclusività nell'impiego di quella struttura che non sia esclusiva della Balena, al di là degli obiettivi meriti del collettivo che, comunque, ha fatto un bel lavoro riempiendo di contenuti uno spazio vuoto. Ma se legittimiamo questo speciale "affidamento" allora viene meno la novità della nostra sperimentazione».

È critica, ma pacata

la posizione di D'Angelo. Sulle polemiche legate alla controversa posizione dell'ex asilo Filangieri - sul quale si concentrano alcune relazioni della municipale per violazioni e rischi di sicurezza -, D'Angelo offre una proposta in controtendenza rispetto alla posizione dei colleghi Lucarelli, Tuccillo e Di Nocera. Questi ultimi, determinati a ripristinare ogni attività «in un quadro normativo condiviso», sono

contrari allo sgombero. D'Angelo non si sottrae a una riflessione: com'è possibile che il Comune non sappia prendere una decisione a riguardo? «In effetti c'è stato un difetto di sintesi. Ci sono liberi pensieri di assessori, ma dobbiamo difendere l'innovazione di quella delibera senza compromettere con il sospetto di favoritismo tutto quello che abbiamo fatto».

(co.sa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza di regolamento per l'uso civico dell'ex asilo Filangieri

E la Comunità vara la norme “Questo spazio è aperto a tutti”

STELLA CERVASIO

UN REGOLAMENTO che serve a “respingere la logica delle assegnazioni degli spazi secondo criteri clientelari”. Un regolamento che apre a tutti e non chiude a nessuno, ma rispetta “destinazione d'uso e comunità di riferimento”, stabilendo diritti e doveri di partecipazione e organi di autogoverno. La Balena e i lavoratori dell'immatereiale che hanno occupato l'ex asilo Filangieri si sono riuniti ieri per presentare la bozza di regole per l'uso civico del complesso di proprietà del Comune, la cui commissione cultura e direzione patrimonio aveva deliberato lo sgombero imminente. Intanto il responsabile degli enti locali di Rifondazione, ed ex assessore alle Attività produttive Raffaele Tecce, ricorda, pur senza ipotizzare alternative alla Balena, che l'ex asilo fu destinato da una delibera comunale della giunta Iervolino a Cittadella dell'artigianato

artistico, con un progetto di Ezio De Felice. E la Cgil, con il segretario Gianluca Daniele, dà alla Balena la solidarietà, sottolineando che «la vicenda va a infoltire il già alto numero di fallimenti legati al Forum delle culture a Napoli».

Presenti all'assemblea aperta alla città - che all'infuori di due funzionari dell'assessorato ai Beni comuni di Alberto Lucarelli non ha visto partecipazione comunale - operatori del teatro, del cinema e della cultura, come gli attori Marina Confalone, Salvatore Cantalupo, Tina Femiano, il fotografo Mario Spada, i filosofi Pierandrea Amato e Maurizio Zanardi ed altri; già numerosi i firmatari dell'appello contro lo sgombero, tra i quali Salvatore Settis, Gerardo Marotta, e molte delle 2.683 persone che su Facebook hanno dato il gradimento alle iniziative organizzate nell'edificio prima abbandonato. «Ci appelliamo agli articoli 42 e 43 della Costituzione - dice per voce di Nicola la

Comunità dell'immatereiale - Non siamo una associazione ma un soggetto plurimo, la Balena ha solo custodito un processo innovativo. Lo Stato, secondo la carta costituzionale, può assegnare dei beni a comunità di lavoratori, dall'ambito agricolo e pastorale abbiamo trasferito questa norma a quello metropolitano. La comunità può gestire lo spazio se ha un regolamento “evidente” che garantisca imparzialità». Due assemblee, una di gestione e una di indirizzo, tavoli tematici e un comitato operativo indicato da questi, infine un osservatorio sul regolamento. Le proposte si discutono nell'assemblea di gestione. Le attività vengono calendarizzate e presentate all'amministrazione comunale, ma si prevede anche una presenza all'assemblea di gestione di un funzionario pubblico nelle vesti di osservatore e di interfaccia tra ex asilo e Comune.

Quanto poi alle cose contestate da chi vuole lo sgombero, cioè bar e attività economiche, la comunità annuncia una seconda parte della bozza di regolamento per affrontare questi temi. «Ogni euro entrato è stato speso in attrezzature che servono ad altri lavoratori che utilizzano questi strumenti per le loro produzioni». E nel frattempo sul banchetto delle bevande c'è una caraffa d'acqua “comunale doc” che non si vende, ma si regala.

Stabiliti diritti e doveri di partecipazione e organi di autogoverno. “No ad assegnazioni clientelari”

Il libro

Le leggi razziali negli articoli custoditi alla Tucci

C'è un luogo della storia che aiuta a fare luce sulla storia. Si chiama Emeroteca Tucci e ogni anno è punto d'arrivo e di riferimento di decine di ricercatori provenienti da tutto il mondo. Perché custodisce un grande tesoro di libri, ma soprattutto di pubblicazioni. I periodici coprono un arco di cinque secoli. Dei novemila titoli, più di duemila non sono posseduti da alcun'altra biblioteca della Campania e duecento sono unici. Collezioni di quotidiani, riviste, annuari, almanacchi e strenne italiani, francesi, inglesi, tedeschi, austriaci, russi, spagnoli, svizzeri, statunitensi, svedesi, neozelandesi e sudamericani. Ultimamente la Tucci è stata consultata, ad esempio, dal professor Masao Kotani della Ochanomizu university di Tokio per la pubblicazione del libro «Delitto d'onore nell'ordinamento penale italiano». La ricerca è stata effettuata sulle copie de «Il Pungolo» (1860-1911) che possiede solo la Tucci, e la «Gazzetta del Procuratore», periodico di fine Ottocento diretto dall'avvocato Francesco Stellacci. Ma si potrebbero elencare decine e decine di nomi e ricerche. I docenti di mezzo mondo vengono accolti dal presidente Salvatore Maffei, giornalista storico di giudi-

ziaria e maestro per tanti colleghi professionisti. Maffei deve fare un po' tutto da solo: segretario, presidente, inserviente e tutto ciò che serve alla sopravvivenza della Tucci che, per tagli di finanziamenti vari, stringe la cinghia, costretta anche a fare a meno dei suoi collaboratori. E nonostante tutto l'attività della Tucci, famosa nel mondo e ignorata a Napoli, prosegue con grande qualità. Domani alle 17, ad esempio, gli storici Giuseppe Galasso e Luigi Mascilli Migliorini, nella Sala convegni dell'Emeroteca nel Palazzo delle Poste, presenteranno il volume «Leggi razziali e orrore dei lager in un decennio di stampa: 1937-1946», pubblicazione edita col patrocinio dell'Ordine dei giornalisti della Campania, ricca di chicche storiche trovate in articoli di giornali dell'epoca che, in molti casi, solo la Tucci possiede. Si possono così leggere i testi di un «inospettabile» Indro Montanelli, o le coraggiose denunce di anonimi giornalisti di piccoli giornali.

O ancora scoprire come Mussolini si servisse di un giornale per gettare scompiglio tra i suoi gerarchi. Un gioiello, purtroppo fuori commercio, che racconta con testi e immagini una mostra che per l'intero primo semestre dell'anno ha spiegato a migliaia di studenti incredibili vicende di intellettuali e aguzzini.

Vincenzo Esposito



La copertina

L'intervista

Lo scrittore va in tribunale per il processo ai casalesi

Saviano al sindaco “Non usare la città”

CONCHITA SANNINO

«**D**EMAGISTRIS mi sembra distratto, in questa fase. Non vorrei si usasse Napoli per una ribalta personale». E ancora: «Non si può andare in televisione, il giorno dopo la sparatoria davanti a un asilo, e non dire una parola su Scampia». Roberto Saviano torna a Napoli, per costituirsi parte civile al processo contro i boss del clan dei casalesi.

SEGUE A PAGINA III

L'intervista

Saviano, il duello continua

“Il sindaco non usi Napoli per una ribalta personale”

(segue dalla prima di cronaca)

CONCHITA SANNINO

È UN duello a distanza, ormai. Roberto Saviano che già aveva criticato apertamente il sindaco, via twitter, dopo il licenziamento di Raphael Rossi, ora replica con un'analisi molto severa alle recenti esternazioni che gli ha rivolto de Magistris. «Mi spiace — commenta — che il sindaco risponda ad un'osservazione sul governo cittadino non spiegando cosa ha fatto o intende fare, ma attaccando me o genericamente quelli che “se ne vanno via da Napoli”. Tra l'altro, dovrebbe sapere che non me ne sono andato di mia volontà».

Le 12: l'udienza in cui lo scrittore si è costituito parte civile contro boss e avvocati di Gomorra, è appena finita. Saviano si trattiene nell'aula 111 dopo aver fissato nei monitor, a distanza, i padrini Antonio Iovine e Francesco Bidognetti collegati al processo in video-conferenza.

Saviano parla di de Magistris, delle «delusioni» che apprende da parte di «tanti napoletani». Del rientro di Berlusconi come candidato premier: «Ritorno devastante per la lotta alle mafie». E lancia un allarme: «Teniamo gli occhi aperti sul voto di scambio: bastano 20 euro e una spesa fatta per comprare il consenso».

Qualche ora prima, le auto scure erano passate svelte da un varco posteriore di Palazzo di Giustizia: la scorta porta il giovane scrittore che non mette piede da tempo nella sua città. L'autore di *Gomorra* torna a Napoli quattro anni dopo la sua presenza pubblica all'aula bunker di Poggioreale quando, nel giugno 2008, la Corte di Assise d'Appello conferma tutti gli ergastoli per il gotha dei casalesi; e torna tre anni dopo il privato e affettuoso scambio di saluti,

nel 2009, tra lui e il direttore Abbadò, in una suite del Vesuvio. Ma è la prima volta che Saviano si costituisce parte civile nel processo che vede imputati, per minacce e diffamazione, con Bidognetti e Iovine, il loro ex avvocato casertani, Michele Santonastaso e Carmine D'Aniello che, nel 2008, presentarono un'istanza di remissione leggendo frasi «diffamatorie, caluniose e minacciose» sia per i giornalisti, sia per i magistrati Federico Cafiero de Raho e Raffaele Cantone.

Saviano resterà per alcune ore, fino alla fine dell'udienza: al suo fianco l'avvocato Antonio Nobile e il pm antimafia Antonello Arditiuro. Il presidente della terza sezione, Aldo Esposito, rigetta due istanze della difesa e rinvia il processo al 4 marzo. Si prevedono testi eccellenti per parlare di diffamazione e cultura antimafia. Il pm Arditiuro ha citato, ma sarà il Tribunale a decidere, il direttore di Repubblica, Ezio Mauro, quello dell'Espresso, Bruno Manfellotto, l'anchorman Fabio Fazio, l'ex direttore del Mattino Virman Cusenza, e i politici Fausto Bertinotti e Walter Veltroni.

Saviano, il sindaco ha detto: «Mi sono simpatici gli intellettuali che sono andati a vivere fuori, ma mi sono più simpatici quelli che rimangono. Quindi l'interlocuzione con Saviano non mi appassiona. Gli dico solo: perché non vieni a Napoli a lavorare, a metterti a disposizione?». Saviano, perché?

«Intanto mi stupisce che il sindaco attacchi la persona invece di rispondere sul punto...».

Ricordiamolo: lei aveva sostanzialmente sostenuto, parafasando Johnny Stecchino, che il problema di Napoli sembra il traffico e che l'unico atto di rinnovamento non può essere il “lungomare liberato”.

«Io penso semplicemente che è strana, è terribile la scelta strategi-

ca legata solo alla bellezza della città: che poi non è un merito della politica, casomai può essere un merito tutelarla. Secondo punto: il primo cittadino dovrebbe sapere che la mia condizione mi ha portato lontano, ma spero di tornarci nella mia città: e comunque la mia presenza qui come parte civile testimonia che questo territorio è il mio e lo difendo e lo tutelo. Invece, sento la delusione di molti napoletani che non hanno visto un'idea, una proposta, un'azione di cambiamento forte sulle periferie. Lo vedo distratto...».

Se si riferisce all'attivismo del sindaco-leader degli Arancini, che proprio domani sarà presentato ufficialmente a Roma e che ha in animo di candidare il magistrato Ingroia, sappia che de Magistris ha appena ribadito, in una lettera pubblica, che questo impegno non sottrarrà energie al ruolo di sindaco, e anzi che «Napoli non potrà che trarre beneficio» da questo.

«Io ho un timore, confesso: che Napoli rischi di essere la vetrina per lanciarsi su una dimensione nazionale. Mi spiego: il meccanismo non è quello di trasformare Napoli e portare questo risultato come contributo alla città e al Paese. Ma usare Napoli per una grande ribalta. Ovviamente spero di sbagliarmi: se così fosse, sarebbe davvero doloroso».

È un'analisi dura. C'è qualcosa che l'ha colpita in negativo?

«Una cosa mi è sembrata singolare. Non si può andare in tv e non parlare di Scampia, della città da lui amministrata, il giorno dopo

che c'è stata una sparatoria davanti a un asilo (il riferimento è alla trasmissione di Santoro, "Servizio Pubblico")».

Facciamo finta che lei sia qui a lavorare per Napoli. Cosa proporrebbe lei per Scampia, esercito a parte?

«Una premessa: l'invio dell'esercito lo ritengo importante solo come pronto soccorso, ma credere che l'esercito serva da solo è assurdo. Se serve ad affrancare uomini dell'intelligence, se viene affiancato da progettisti lungo termine sulla vivibilità e la crescita del territorio, allora sì. Ma credo che tutto dovrebbe ruotare su un'idea

di centralità contro la marginalità. Una biblioteca speciale? Degli uffici particolarmente avanzati del Comune? Da spostare lì. Bisogna incentivare in ogni modo iniziative imprenditoriali importanti. Invece di guardare alla solita imprenditoria. Insomma: sfruttare la mediaticità "nera" di Scampia per una "mediaticità" luminosa. E non soltanto il giorno di Carnevale, e non soltanto per opera delle associazioni, che si portano da sole, sulle spalle, questo compito».

Stasera c'è l'iniziativa della municipalità "la scuola è la luce per Scampia", le aule tutte illuminate che ospitano i cittadini e

un incontro pubblico. Lei ci sarà solo idealmente?

«Idealmente ci sarò, certo. Spero al più presto di farlo anche fisicamente».

Saviano, Berlusconi è di nuovo sulla scena come candidato premier. Cosa cambia?

«Un ritorno devastante: anche perché arriva in un momento difficilissimo dal mio punto di vista. Guardo all'aspetto della difficoltà della guerra di camorra e alla chiusura del processo alla ndrangheta in Lombardia che dimostra presenza capillare e diffusa delle ma-

fie anche al nord. E poi dico: teniamo gli occhi aperti sul voto di scambio. È solo la mia opinione: ma penso che il mondo vicino a Berlusconi utilizzerà molto questa leva e toccherà anche ai media e alla società civile vigilare».

"Mi spiace che risponda attaccando, non me ne sono andato di mia volontà"

"Sento la delusione di molti napoletani che non vedono un cambiamento forte nelle periferie"

INTOLLERABILE DEGRADO AMBIENTALE

CAMPANIA INFELIX

di **BENEDETTO GRAVAGNUOLO**

La tutela ambientale è diventata un'assoluta priorità a scala nazionale. Ha raggiunto un livello a dir poco allarmante la gravità dei sempre più frequenti dissesti idrogeologici, acuiti dai mutamenti climatici, per di più abbinata alla vandalizzazione dei paesaggi agricoli. Se è vero che i fenomeni alluvionali hanno colpito quest'anno con maggior veemenza la Toscana e altre aree del Centro-Nord, non si può tuttavia dimenticare che due anni fa l'erosione del torrente Dragone distrusse il borgo marittimo di Atrani, senza contare il trauma indelebile della valanga di fango che sommerse Sarno nel maggio 1998.

Nel quadro nazionale, la Campania si staglia in primo piano per la negatività del degrado dell'ambiente. E ciò non foss'altro che per i danni aggiunti dal business dei rifiuti tossici gestito dalla criminalità locale. Esempio per chiarezza e per documen-

tazione resta a tal proposito l'articolo-inchiesta di Gian Antonio Stella — Campania infelix. Così si muore di immondizia — pubblicato nell'ultimo numero di *Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*. Non a torto Dario De Simone (anni fa sicario del clan dei Casalesi, oggi collaboratore di giustizia) sostiene che un singolo delitto è meno grave del crimine perpetrato dai cammoristi nel conficcare nel ventre della propria terra-madre i rifiuti tossici importati dal Nord, inquinando con belluina ferocia autolesionistica i suoli agricoli e le falde acquifere. Le conseguenze ineluttabili di tale crimine sono comprovate dall'incremento esponenziale delle morti per cancro in Campania negli ultimi vent'anni, con significativi apici nell'area dei Regi Lagni.

Almeno nel campo della difesa e della valorizzazione del paesaggio rurale, sembra insomma che il progresso non segua le lancette del tempo, ma

proceda nella direzione opposta. Se questa terra è stata a suo tempo «felice» è non solo per la straordinaria fertilità naturale, ma anche per la sapiente opera dell'uomo, come ha dimostrato Emilio Sereni nella *Storia del paesaggio agrario italiano*. Fin dall'età classica furono realizzati — con strumenti rudimentali rispetto all'attuale livello tecnologico — razionali sistemi di canalizzazione delle acque atti a bonificare e a irrigare quei campi bucolici inneggiati da Virgilio. Nel corso dei secoli si sono susseguite opere idrauliche di elevatissima qualità, a partire dall'ingegnoso impianto dei Regi Lagni progettato da Giulio Cesare Fontana nell'età vicereale spagnola fino al drenaggio delle acque del regno nella lungimirante visione territoriale a volo d'uccello di Luigi Vanvitelli di età borbonica, culminante nello spettacolare Acquedotto Carolino nella Valle di Maddaloni. Peral-

tro non è storicamente irilevante la più modesta, ma efficace bonifica destinata agli ex-combattenti nel periodo tra le due guerre.

CONTINUA A PAGINA 12

L'EDITORIALE

Campania infelix

di **BENEDETTO GRAVAGNUOLO**

SEGUE DALLA PRIMA

Solo nella seconda metà del Novecento è iniziata la barbarie, con la sistematica vandalizzazione delle campagne purtoppo in costante ascesa. E finanche quelle poche opere di bonifica realizzate con argini di cemento per la canalizzazione delle acque sono state di fatto abbandonate — in assenza di manutenzione — e lasciate inquinare dall'immissione incon-

trollata di liquami tossici e di carcasse metalliche da parte di non identificati individui. Senza contare la devastazione della *beautiful country* giuglianese invasa da surreali ziqqarat di ecoballe che nessuno rimuove.

Non possiamo rassegnarci a tale degrado. Non è una fatalità il danno all'ambiente, perpetrato quotidianamente sotto i nostri occhi. È un danno che lede

non solo la salute dei cittadini, ma anche la possibilità di uno sviluppo economico della Campania. Alle denunce delle inchieste giornalistiche dovrà prima o poi far seguito un adeguato programma di interventi coordinato tra le pubbliche istituzioni preposte al governo del territorio, superando il gioco dello scaricabarile favorito dalla eccessiva settorialità delle responsabilità.

Certo, resta non sottovalutabile il reperimento delle risorse in tempi di crisi. Ma ogni euro investito in prevenzione equivale a sette euro da spendere dopo una catastrofe. Questo almeno è il dato emerso dalla giornata di studio sulla «Sicurezza idrogeologica e ambientale nella pianura campana», svoltasi presso la Fa-

coltà di Ingegneria di Napoli la scorsa settimana. Da quel simposio è stato elevato anche un «appello» a porre un drastico freno al consumo dei suoli agricoli derivante non solo dall'abusivismo edilizio, ma non di rado anche da malintese pianificazioni urbanistiche. Si tratta di un'assurdità a ragion veduta stigmatizzata nel volume di Antonio Di Gennaro e Agostino Di Lorenzo su *La tutela del territorio rurale in Campania* (recentemente edito dalla Clean). Basterebbe una sola inequivocabile riga nella legislazione regionale per impedire (d'ora in avanti) i piani di irrazionale espansione edilizia, rispon-

dendo alla domanda d'alloggi costruendo in aree già costruite. Da una norma chiara su tale principio potrebbe scaturire anche un rilancio e una valorizzazione della filiera produttiva agricola in un'aggiornata prospettiva di *green economy*.

L'analisi**La speculazione e il crac del Sud****Francesco Grillo**

È come essere tutti seduti su un ottovolante impazzito. Solo una settimana fa la guerra dello spread - quella che accompagna da mesi tutte le discussioni sul futuro dell'Italia -

sembrava sul punto di essere vinta e il presidente del consiglio, Monti, più forte che mai, era vicinissimo al suo traguardo personale di aver ridotto a 287 punti (la metà del valore ereditato dal governo Berlusconi) il differenziale tra i titoli di stato a dieci anni emessi

dall'Italia e quelli tedeschi. Dopo una sola settimana, Monti da Presidente del consiglio di missionario osserva sconcolato lo stesso valore risalire a 36 annullando i progressi degli ultimi sei mesi.

> Segue a pag. 1**Speculazione e crac...****Francesco Grillo**

Dagli altari alla polvere in una sola settimana e a stare sull'ottovolante non è tanto Monti che potrebbe uscire persino rafforzato dal precipitare degli eventi, ma l'intera società italiana che potrebbe aver bruciato in una sola settimana - se il peggioramento si rilevasse permanente - 15 miliardi di euro: una cifra pari ad un terzo di quanto siamo in grado di spendere in un anno per scuola, università e ricerca.

E allora la domanda che oggi a Londra molti si fanno - con la preoccupazione di chi sa che un avvitamento della crisi italiana avrebbe effetti pesantissimi anche sulla City - è: ma può succedere all'Italia, al Paese che è ancora la settima potenza industriale del mondo quello che è capitato alla Grecia? È vero quello che si sente a proposito di amministrazioni pubbliche italiane, di intere aree del Paese che sono già in una situazione di non ritorno? Aveva ragione Monti che solo una settimana fa scorgeva la sua quasi vittoria o Berlusconi che insiste che siamo messi peggio di un anno fa?

C'è, in effetti, da dire che anche una settimana fa, prima che il ciclone «B» si abbattesse sull'economia italiana, la situazione continuava ad essere precaria. Gli analisti finanziari sanno che per capire quanto sia sostenibile un

debito pubblico, l'unica cosa che conta è la differenza tra gli interessi che vengono pagati su quel debito e il tasso di crescita dell'economia del Paese finanziato: se il primo valore supera il secondo, il debitore comincia pericolosamente ad assomigliare a chi si indebita solo per pagare il debito pregresso con il rischio che non trova più chi è disposto a prestargli ulteriore credito. In questo senso, rispetto all'anno scorso siamo, oggettivamente, in una situazione di fragilità persino maggiore: è vero che il costo del debito pubblico italiano dovrebbe migliorare un po' passando dal 3,61 per cento del 2011 al 3,41 di quest'anno e, tuttavia, questo lieve progresso viene sovrastato dalla caduta verticale del tasso di crescita dell'economia che passa, nel giro di un anno, da una contrazione di mezzo punto ad un arretramento di due punti e mezzo. In questa situazione, il debito e, ancora di più, il rapporto rispetto al PIL continuerebbe ad aumentare anche se - tra lacrime e sangue - raggiungessimo avanzi primari consistenti.

Tuttavia, la sostenibilità finanziaria del debito pubblico è solo il risultato finale di falle che continuano ad aprirsi, dovunque, a livello locale e che solo un ridisegno complessivo della macchina del-

lo Stato può prevenire. Le Regioni, in particolare, che producono metà della spesa pubblica italiana, sono, come del resto fanno i fornitori dell'amministrazione pubblica italiana, già quasi tutte in una situazione di non ritorno.

Se l'Italia è, secondo Moody's, a due soli passi dal girone degli emittenti di obbligazioni spazzatura, sono praticamente fuori dai mercati finanziari la Calabria e la Campania. In compagnia, peraltro, di regioni grandi come il Piemonte e il Lazio.

Ma nel caso del Sud la situazione diventa ancora più insostenibile se consideriamo la capacità di questi territori di far fronte a spese e debiti. In Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, meno della metà della popolazione in età di lavoro è impiegata (si-

tuazione che le colloca agli ultimi quattro posti tra le duecentocinquanta regioni europee, includendo nel conto anche quelle di Romania e Bulgaria) e le importazioni eccedono le esportazioni per un ammontare che è pari ad un quarto del PIL regionale (laddove le due voci sono tendenzialmente in equilibrio per il resto del Paese).

In questa condizione è come se stessimo assicurando solvibilità e servizi minimi di chi non riesce a vendere più nulla all'esterno, drenando risorse da un altro soggetto - lo Stato centrale - già fortemente debilitato.

E a fronte di questa generalizzata debolezza delle economie meridionali, le amministrazioni pubbliche meridionali - con poche eccezioni - riescono a peggiorare la situazione nelle due voci di spesa più importanti: in Sanità i risultati ottenuti in termini di salute sono peggiori rispetto al Nord a parità di spesa per abitante; i fondi strutturali che in gran parte sono allocati al Sud e che rappresentano buona parte degli investimenti pubblici disponi-

bili per lo sviluppo, sono utilizzati più lentamente e con minore efficacia.

È vero, dunque, che in un certo senso siamo peggio di un anno fa. E tuttavia, chi sostiene questa tesi, dimentica di dire che un anno fa c'erano già tutti gli ingredienti della crisi che continuiamo a vivere. Che il governo non ha potuto utilizzare la leva della responsabilizzazione delle singole amministrazioni sui risultati ottenuti. E di ricordare agli italiani qual è l'unica possibilità per poter uscire da questa situazione: proseguire nelle riforme che lo stesso Monti ha cominciato, accentuandone però le caratteristiche di programma radicale di riallocazione di risorse scarse per aumentare l'efficienza.

Era giusto, come ha fatto il Governo, a porre la questione del mercato del lavoro. Ma un governo che voglia superare il paradosso di riforme grandi come montagne - come quella del taglio alle province - che partoriscono topolini in termini di risparmi reali, non può non cominciare a mettere in discussio-

ne il totem della inamovibilità dei dipendenti pubblici. Va bene avere un presidente del consiglio che possa spendere un patrimonio di credibilità personale che pochissimi hanno in Europa, ma ciò non può bastare se non pretendiamo che - a tutti i livelli e soprattutto nel Sud laddove le risorse comunitarie sono più consistenti e i dissesti più diffusi - chi gestisce le risorse pubbliche risponda dei fallimenti locali la cui somma fa la valanga che neppure Monti riesce a fermare.

Sono nodi che dobbiamo assolutamente sciogliere se vogliamo trovare le risorse da investire nella sfida vera che è quella di ricominciare a crescere. A crescere non soltanto dal punto di vista economico. Per riuscirci sarebbe necessario un Governo che vada nella stessa direzione di quello tecnico. Ma con un'energia e un coraggio che può avere solo una maggioranza che può contare su un forte consenso politi-

co.

Riflessioni

Lo choc di vivere dove si spara e il futuro negato

Angelo Petrella

La strada di Marano in cui abito è piena di esercizi commerciali, che sanno renderti la vita davvero molto semplice. Sotto casa ho la bellezza di tre bar, l'edicola, un supermercato e a pochi passi anche una legatoria, vera e propria manna dal cielo per chiunque faccia della scrittura il proprio lavoro. Duecento metri più giù, invece, a pochi passi dal confine con Calvizzano e dagli inquietanti ripetitori delle compagnie telefoniche, spuntano varie botteghe, negozi di generi alimentari, tre pizzerie nonché un panificio in cui mi reco quasi quotidianamente. Per fortuna, però, non mi ci sono recato quattro giorni fa. Con la famiglia avevo infatti deciso di pranzare fuori città: al ritorno, in una giornata fredda

e stranamente silenziosa, un'insolita scena ci ha atteso a pochi metri dal palazzo. Un'ambulanza, due pattuglie dei Carabinieri, il nastro per isolare la zona e un cadavere coperto da un lenzuolo al centro del marciapiede, accanto alla vetrina del pane. Pochi minuti prima era avvenuto l'omicidio di Luigi Felaco, il quarantenne appartenente al clan Nuvoletta-Polverino. Io e mia moglie ci siamo ammutoliti e rapidamente ci siamo fatti strada tra le macchine lì parcheggiate, tentando di stoppare sul nascere la curiosità di nostra figlia, che già guardava stranita attraverso il finestrino.

Il nostro choc era dovuto non tanto al fatto in sé, quanto all'idea che anche la provincia in cui abbiamo deciso di trasferirci - che ci è sempre parsa

più tranquilla, pacifica o riservata rispetto ad altre - sia ritornata ad essere luogo di possibili faide o ritorsioni di camorra.

> Segue a pag. 43

Angelo Petrella

La periferia a nord-ovest della città sicuramente non è mai stata immune da guerre di camorra e lotte intestine ai clan: ma uccisioni così plateali non se ne vedevano da tempo. E l'impressione è stata doppia, anche perché appena poche ore prima era accaduto l'altro tragico e vergognoso fatto di sangue davanti a un asilo della non lontana Scampia, proprio durante l'orario di uscita dei bambini.

Le opinioni e le ricette per curare i mali della criminalità organizzata sono fioccate subito

dopo, come ad ogni situazione emergenziale. La posizione che forse più ha scosso le coscienze è stata però quella del cardinale Sepe, che ha lanciato la stessa invettiva che a suo tempo il Papa pronunciò contro gli assassini dei giudici Falcone e Borsellino: «Camorristi pentitevi, anche per voi arriverà il giudizio di Dio». Parole forti, pesanti, ma proprio per questo spaventose: perché alludono con chiarezza al tramonto definitivo del concetto di «sicurezza» nella nostra provincia. Come può essere sicuro un territorio in cui uomini vengono uccisi davanti alle scuole o ai più comuni negozi, come può esserlo un panificio?

Per anni siamo stati abituati a vedere circoscritti i fatti di sangue alle zone più «calde» di quartieri popolari o periferici: piazze di spaccio, strade malfamate, bar frequentati da pregiu-

dicati. Insomma, per quieto vivere ci siamo auto-convinti di essere immuni dal marcio, relegandolo immaginariamente a un altrove non meglio identificato. Ora quell'altrove si è manifestato, ed è ovunque: la morte può giungere, insensata e imprevedibile, in qualsiasi situa-

zione. Alla congiuntura economica sfaverevole, che ha già minato ampiamente la qualità della vita quotidiana, si è aggiunta in questo fine anno una crisi psicologica, sociale, esistenziale. E, mentre nessun luogo appare più sicuro - né se presidiato dalla polizia né se collocato in zo-

ne in apparenza pacifiche - in maniera sempre più prepotente torna alla mente il vecchio motto di Eduardo De Filippo, che, almeno a me, appare ora come il più sensato dei ragionamenti: «Fujtevenne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARADOSSO DELLA LEGALITÀ

GIUSTINO FABRIZIO

LA QUESTIONE dell'ex asilo Filangieri usato dal collettivo La Balena può essere presa come un paradigma del modo di amministrare questa città. Abbiamo un sindaco di lotta e di governo, che sta al tempo stesso con chi infrange le regole (magari sbagliate) e con chi le difende. Si ripete uno schema — il formalmente illegittimo che confligge con il sostanzialmente opportuno — che abbiamo visto applicato fin dall'inizio dell'era de Magistris: dalla vicenda delle assunzioni in Asìa a quella della

lotta fallita agli abusivi in piazza Garibaldi; dalle deroghe per la scogliera di via Caracciolo all'allentamento dei vincoli contabili per dare lavoro alle maestre. Ha facile gioco Lettieri, con i suoi manifesti su Pinocchio-de Magistris, a sottolineare quanto sia pericoloso per un candidato dire cose che la gente potrebbe ricordare. Ma se da un lato de Magistris sembra preoccupato di non scontentare il proprio elettorato dando ora un colpo al cerchio della legalità e ora un colpo alla botte del movimento, dall'altro va apprezzata l'assunzione di responsabilità da parte di chi ha il compito di amministrare una

città così difficile. Se si seguisse sempre e soltanto il protocollo, infatti, non si darebbe una risposta adeguata alle esigenze reali. Dunque, per tornare al caso in origine, nessuna obiezione se per esempio il Comune decidesse di assegnare l'ex asilo Filangieri a un soggetto preciso, sia esso il collettivo La Balena o altri. Il fatto è, però, che nel tentativo di conciliare l'inconciliabile, il Comune ha inventato una nuova soluzione dei problemi: il paradosso. Paradossale era infatti la lettera, che abbiamo integralmente pubblicato ieri, di assessori che mettevano insieme opinioni diverse e

giudicavano questa operazione, di somma e non di sintesi, la soluzione. Paradossale è il sindaco che dice: «Non siamo il Comune degli sgomberi, ma siamo il Comune delle regole e della legalità». Belle parole, peccato che la prima frase sia l'opposto della seconda e viceversa. Le parole hanno una loro importanza, ma noi continuiamo a pensare che sia più importante ciò che si fa.

La parola ai lettori

La viabilità per i disabili una legge non applicata

Marco Scotti
marco2.scotti@persociv.difes
a.it

MENTRE il Papa celebra la giornata dei diversamente abili e il governo vara una miriade di leggi per l'abolizione delle barriere architettoniche, qui a Napoli si dà

priorità a costruire la pista ciclabile (chiaramente non a costo zero), anziché mettere in pratica la legge italiana in materia di viabilità per i disabili (anche a costo zero). Il sottoscritto sta lottando da

anni. Ho anche parlato con de Magistris, che mi ha promesso, poi mi ha mandato una lettera... Ma se io mi comportassi alla stessa maniera non pagando l'Imu?

Il punto Donne e lavoro, il nostro obiettivo

**Rosa Villecco
Calipari**
Vicepresidente
dei deputati Pd



**IL PRECIPITARE DEGLI EVENTI DI QUESTI GIORNI, PORTA PIÙ INCERTEZZE E PIÙ DOMANDE, MA NON DEVE DISTRARCI DAL PENSIERO CHE, SEP-
PURE FORSE IN ANTICIPO RISPETTO AL PREVISTO,** potrebbe toccare al centrosinistra governare il Paese. Potrebbe toccare a noi di dover proporre a quest'Italia risanata, ma non rinvigorita dalla cura Monti, un percorso che senza retrocedere su quanto fatto, vada nella direzione di una maggiore equità e di una crescita solidale.

Preoccupazione, ansia, stupore, sarcasmo, diffidenza: Italia, Europa, America, mercati non stanno festeggiando il riapparire di Berlusconi. Ma io non vorrei parlare di lui, non vorrei che noi tutti, rinvigoriti dal ricostituente delle primarie, tornassimo ad ammalarci di antiberlusconismo, mettendo da parte quel

confronto diretto che abbiamo avuto con oltre tre milioni di italiani che per due domeniche successive hanno voluto parlare con il Pd. Con il centrosinistra. Tra le tante persone in fila ai gazebo, tra i centomila volontari che hanno permesso l'ordinato svolgimento delle primarie, c'erano tante donne. E allora penso che uno dei nostri propositi di governo, dovrebbe riguardare la qualità della vita delle donne. A partire dal loro lavoro.

Tra gli effetti impreveduti del protrarsi della crisi vi è, infatti, come ci ha raccontato qualche giorno fa il rapporto Censis, «il differente impatto di genere che questa ha prodotto sull'occupazione. Tra il 2010 e il 2011, a fronte della perdita di 15.000 posti di lavoro maschili (-0,1%), se ne sono creati 110.000 nuovi femminili, con un incremento dell'1,2%». Nei primi sei mesi di quest'anno, a fronte di «un'ulteriore contrazione dell'occupazione maschile (183.000 occupati in meno, con un calo dell'1,3%), quella femminile registra ancora una volta un saldo positivo di 118.000 unità (+1,3%)».

Bene, verrebbe da dire, analizzando i dati del 2010-2011 perché si sono persi molti meno posti maschili di quanti se ne siano creati fem-

minili. Ma se si incrocia il Censis con l'Inps, con Eures (la rete europea dei servizi per l'impiego), con Migrantes (associazione nata per assistere gli immigrati), si scopre anche che tipo di lavoro hanno trovato molte di queste donne italiane. Costrette dalla crisi ad aiutare la famiglia, in alcuni casi a mantenerla, le italiane stanno tornando a fare le colf, le baby sitter, le badanti o ad avere il doppio lavoro. Dal 2008 sono il 20% in più, dice l'Inps, come sono di più quelle che cercano lavoro, anche al Sud che, dice l'Istat, aumenta il tasso di disoccupazione femminile nel Mezzogiorno dal 9,3% del maggio 2011 all'11,8 del settembre 2012.

Lascio agli statistici la statistica e ai sociologi la sociologia. Questi ultimi torneranno a spiegarci quanto, ancora una volta, noi donne, con la nostra flessibilità, capacità di adattamento, accettazione del doppio lavoro, siamo state e saremo un pilastro, anche in momenti bui. Alla politica tocca altro, tocca progettare un'Italia di opportunità che non si arrende alla constatazione del ministro Fornero che dice: «essere donne è un ostacolo oggettivo».

E allora, per esempio, per andare oltre Monti, partiamo dalla Legge 92, la legge della riforma del mercato del lavoro. In quella legge ci sono pagliuzze di incentivi per l'occupazione femminile (riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, per l'assunzione di disoccupate, 230 milioni di euro per la stabilizzazione di rapporti di lavoro di donne di qualsiasi età e di giovani...), un governo di centrosinistra deve farle diventare travi, magari anche di buona qualità. Perché l'anticiclicità disegnata dal Censis non diventi soltanto un modo per rispondere alla crisi, ma un progetto di quell'Italia che cresce in maniera più moderna e più giusta.